

N. Posiz. \_\_\_\_\_



**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

APPUNTI

PER IL VICE PRESIDENTE

Dr. Moretti

Roma, 2.12.1970

A P P U N T O

Oggetto: viaggio in Ungheria.

I - L'aereo diretto Roma-Budapest e viceversa c'è solo il venerdì. Pertanto volendo partire lunedì 14 dicembre "la via" migliore è attraverso Zurigo.

In tal caso l'orario di partenza sarebbe il seguente:  
lunedì 14 dicembre ore 12,25 (Alitalia). A Zurigo alle 13,45.  
Partenza da Zurigo 15,35. Arrivo Budapest alle 17.

Per il ritorno occorrerebbe partire giovedì 17 ore 9,15 -mattina-, (a Zurigo 10,45 a Roma 13,35).

Venerdì ore 12, circa partenza da Budapest con aereo diretto per Roma.

II - A Budapest dovrai incontrare il Presidente del Consiglio, il Vice Presidente Tynar nonché Kadar, Segretario del Partito. Tali incontri si svolgerebbero il martedì ed il mercoledì. Il giovedì vi sarebbe una piccola caccia.

III - Ho detto agli Ungheresi che saresti accompagnato anche da Ferrara ed Ajello. Ho lasciata aperta la possibilità della signora De Martino. Oggi telegrafo al nostro Ambasciatore. Chiederò di farti incontrare quei pochissimi esponenti di rilievo di nostra comunità.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

M  
28 novembre 1970

A P P U N T O

Eventuale visita in Ungheria.

1°) Ho risposto alle insistenze ungheresi che la data del 10 dicembre doveva ritenersi indicativa solo in linea di massima per evidenti motivi di politica interna.

2°) Anche a seguito della visita di Tynar gli Ungheresi hanno in corso-con Roma- conversazioni per due grosse operazioni, la prima relativa alla fabbricazione (tramite ENI) di un "gasdotto"; la seconda concernente (tramite FIAT e IMPRESIT) la rete autostradale.

3°) Secondo quanto mi è stato detto giorni fa da funzionari di questa Ambasciata di Ungheria la prima operazione (con l'ENI) è la più importante e per Budapest sarebbe addirittura una premessa per la seconda. Da parte dell'ENI si starebbe dimostrando molto interesse e Budapest non dispererebbe sulle possibilità che nella Tua visita Tu possa annunciare almeno qualche sostanziale passo avanti. L'operazione autostrada sarebbe ormai positivamente avviata e il forte interesse dimostrato dalla FIAT farebbe ritenere che la relativa trattativa avrà positiva conclusione (ma molto più tardi).

4°) Ho ritenuto opportuno sentire Ratti, dell'ENI, circa il gasdotto. La realtà è diversa dalla presentazione fattami dagli Ungheresi. L'ENI è infatti fortemente interessato ma si trova di fronte alle difficoltà derivanti dal fatto che il gasdotto, secondo gli accordi con i Sovietici, inizierà al confine austro-cecoslovacco; per giungere

MINISTERO DELLE RELAZIONI ESTERNE



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

in Ungheria dovrebbe passare per la Jugoslavia. Tecnicamente tale strada (Austria, Jugoslavia, Ungheria) sarebbe molto vantaggiosa (assenza di montagne) ma la sua scelta viene considerata dall'ENI improbabile a causa della situazione economica e politica jugoslava e delle incognite sul futuro jugoslavo. " Se non vi fosse da passare per il territorio jugoslavo l'operazione con l'Ungheria sarebbe perfetta, data la serietà del sistema politico ed economico ungherese ".

5°) Tuttavia l'ENI mantiene aperte le speranze ungheresi -e desidera che non siano chiuse- anche se difficilmente sceglierà l'Ungheria. Pertanto l'unico "successo" che in merito si potrebbe indicare a Budapest, sarebbe quello che le conversazioni sono aperte nonostante le difficoltà.

6°) Mi informerò anche sulla questione autostradale, ma gli Ungheresi mi hanno fatto capire che non necessitano d'interessamento (il che mi fa intendere che la questione si sta sviluppando bene). Tuttavia essi stessi riconoscono che occorrerà molto tempo (in contatti con la FIAT).

7°) E' stato bene impostato il rilancio dell'interscambio, ecc. Ma è troppo poca cosa.

8°) A parte la situazione politica, occorre decidere.

AMock

5

Roma, 23.11.1970

### B R A N D T

Il Governo Brandt dispone oggi in Parlamento di una maggioranza esilissima (tre voti). Le sue maggiori difficoltà ~~gli~~ vengono dalla diversa impostazione ideologica dei due partiti che lo compongono e dalla frustrazione dell'ala sinistra socialdemocratica verso riforme più sostanziali (sul piano economico). Le ultime elezioni regionali (8 Novembre) hanno segnato una ripresa liberale, un successo democristiano e un forte caos socialista. La ripresa liberale -dopo le gravi perdite nelle elezioni dell'8 giugno ha, in definitiva, puntellato il Governo, almeno per il momento. L'elezioni che si sono tenute in Baviera ieri -con successo liberale e democristiano- hanno confermato questa tendenza del Governo a resistere -con l'appoggio liberale- nonchè il positivo sviluppo dell'opposizione democristiana che sembra pronta a cogliere il momento in cui contrasti interni dell'attuale coalizione ed in seno al partito socialdemocratico le permetteranno un ritorno al potere.

Le principali istanze del Gabinetto Brandt sono:

- a) rapporti con Mosca e l'Europa Orientale (ostpolitik)
- b) sviluppi europeistici
- c) Conferenza europea
- d) questione Berlino
- e) rapporti con la Repubblica Democratica tedesca.

Roma, 11.12.1970

A P P U N T O

Oggetto: programma visita in Ungheria.

Lunedì 14: ore 17,30 arrivo: Vice Presidente Timar accoglie e pro  
nuzia (forse) indirizzo saluto;

ore 20 pranzo offerto da Timar.

Martedì 15: ore 10 conversazioni con Timar;

ore 13 colazione (libera);

pomeriggio colloquio con Ministro Esteri Petr; spetta-  
colo folkloristico;

ore 20 pranzo offerto dal Governo ungherese al Palazzo  
del Parlamento.

Mercoledì 16: mattina colloquio con il Presidente del Consiglio

Fock e poi colloquio con Kadar;

ore ? colazione libera;

pomeriggio visita fabbrica EGYESULT IZZO (TUNGSRAM)

ore 20 pranzo offerto da Ambasciatore Barattieri.

Giovedì 17: caccia

Venerdì 18: ore 12 partenza.

Roma, 11.12.1970

APPUNTO

Oggetto: programma visita in Ungheria.

Lunedì 14: ore 17,30 arrivo: Vice Presidente Timar accoglie e pronunzia (forse) indirizzo saluto;  
ore 20 pranzo offerto da Timar.

Martedì 15: ore 10 conversazioni con Timar;  
ore 13 colazione (libera);  
pomeriggio colloquio con Ministro Esteri Petr; spettacolo folkloristico;  
ore 20 pranzo offerto dal Governo ungherese al Palazzo del Parlamento.

Mercoledì 16: mattina colloquio con il Presidente del Consiglio Fock e poi colloquio con Kadar;  
ore ? colazione libera;  
pomeriggio visita fabbrica EGYESULT IZZO (TUNGSRAM)  
ore 20 pranzo offerto da Ambasciatore Barattieri.

Giovedì 17: caccia

Venerdì 18: ore 12 partenza.



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

Esso è all'esame della Corte dei Conti e, forse, <sup>Vorrei</sup> potresti, per accelerare, <sup>far</sup> sollecitare la Corte?

IV) Per ora, poichè si è deciso di far riassumere il Cacciapuoti (con contratto di un anno o forse anche di due anni quando il regolamento sarà stato approvato) sono state date istruzioni a Mogadiscio di anticipare qualche somma (per permettergli di sopravvivere) fino al momento della firma del nuovo contratto e prossimamente dovrebbero essere inviate istruzioni in merito alla possibilità di:

- a) ricorrere a qualche mezzo concreto per evitare la cessazione formale del rapporto di impiego (alla scadenza del contratto) trovando qualche soluzione retroattiva. In tal caso Cacciapuoti prenderebbe la sua liquidazione alla fine del nuovo contratto;
  - o (in linea molto subordinata)
- b) ricorrere a qualche altro "mezzo concreto" che permetta la liquidazione del vecchio contratto senza interrompere il rapporto d'impiego.

*Allan*

P.S. Mi sento relativamente più "sicuro", anche l'attuale Cap. Ufficio della Farnes (Corvetta) è a me "devoto" ed è stato aiutato da me ad occupare il posto che ha. Mentre, prima, c'era il figlio di Folchi (!)

Roma, 9.12.1970

A P P U N T O

Oggetto: Tito

1) Come dalla documentazione allegata la questione bilaterale aperta - e più importante - tra Italia e Jugoslavia è quella del nostro riconoscimento formale che la sovranità jugoslava sulla zona b. Tale questione si trascina da 15 anni e da parte italiana si è sempre cercato di inquadrare la sola risoluzione in un contesto più ampio in modo da assicurarsi, almeno, una concreta contropartita. Nei precedenti contatti italo-jugoslavi ad alto livello (Saragat e Moro) la predetta questione era stata tenuta fuori dall'ordine del giorno delle conversazioni. Questa volta - probabilmente anche a causa della difficile situazione interna jugoslava, del carattere globalmente amichevole che dovrebbe avere la visita di Tito nonché dell'età del Presidente jugoslavo, da Belgrado si era fatto sapere che la questione non poteva rimanere fuori dall'oggetto delle conversazioni. Anche se era stato presa accuratamente nota della posizione italiana, secondo la quale nel corso del 1971 - anno presidenziale - sarebbe stato impossibile al nostro Governo risolvere nel senso voluto dagli Jugoslavi. Secondo le aspettative di Belgrado nel corso della visita avremmo dovuto almeno prendere atto delle richieste jugoslave.

Di fronte ad alcune pressioni - anche in sede parlamentare - di esponenti dell'estrema destra, Moro ha ritenuto opportuno rispondere a varie interpellanze sottolineando che in occasione della visita di Tito non si sarebbe parlato di zona B. Nella risposta scritta di Moro, tuttavia, si è tentato di non "offendere" gli jugoslavi qualificando come "interessi italiani" ciò che deve essere salvaguardato dal Governo (evitando, così



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 7.12.1970

A P P U N T O

Oggetto: Tito

1°) Tito arriva giovedì 10 alle 10,30 . E' richiesta la Tua presenza a Fiumicino. Ma si tratterà di non essere nel gruppetto che lo riceve alla scaletta (Saragat Moro Tanassi -perchè passa in rivista la truppa- Fanfani e Pertini) ma di aspettarlo alla Tribuna, come primo dei membri del Governo. Il Cerimoniale degli Esteri dice di aver avuto rigide disposizioni in questo senso, per non mutare la prassi. Nonostante tutto mi pare dubbia la Tua convenienza ad andarci.

2°) Sei invitato a due pranzi -al Quirinale (giovedì sera) e da Tito (venerdì sera) ambedue in smoking. Cosa rispondere?

3°) Poi, c'è la colazione offerta da Colombo venerdì alle 13,30. Ho risposto che andrai. Tale colazione sarà preceduta da un incontro di lavoro, a Villa Madama, "allargato" a Te e a Moro. Prima, alle 11,15 vi sarà un colloquio ristretto Colombo-Tito.

4°) Probabilmente -ma non è ancora certo- la Presidenza Ti chiederà di accompagnare Tito in Campidoglio alle 17 dell'11 (venerdì).

A. M. C.



SEGRETO

11

*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 2 Dicembre 1970

A P P U N T O

Oggetto: negoziati per la limitazione degli armamenti nucleari strategici (SALT)

1°) il 3 novembre sono state riprese le conversazioni tra USA E URSS - a Helsinki - per la limitazione delle armi nucleari strategiche (Strategic Armament Limitation Treaty).

2°) Nel luglio scorso, al termine della seconda fase di conversazione, gli americani presentarono a Vienna il progetto di accordo di limitazione quantitativa. Tale progetto americano fissava un totale di 1900 mezzi vettori strategici per parte. All'interno di questo totale veniva limitato a 250 il numero dei missili più pesanti (in specie gli SS 9 sovietici), venivano proibiti gli ICBM mobili e, per quanto riguarda gli ABM venivano previste due possibili soluzioni: o protezione limitata alle rispettive capitali (con 100 ABM per parte) o proibizione totale. Il progetto americano non prevedeva alcuna restrizione circa gli sviluppi qualitativi (in particolare circa i MIRV - missili con testate nucleari multiple indipendenti - nè prevedeva limitazioni delle forze nucleari americane situate in Europa nè quindi, dei 700 missili sovietici diretti contro l'Europa occidentale.

3°) La sessione di Vienna si concluse senza che da parte sovietica fosse data risposta al progetto americano. I sovietici fornirono solo qualche indicazione negativa circa l'esclusione, nel progetto americano, delle forze nucleari americane situate in Europa e nel Mediterraneo (advanced strike forces: missile Persh-



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

inga, aerei F4 e aerei imbarcati sulle portanti nel Mediterraneo).

4°) Alla vigilia della ripresa delle conversazioni -in Helsinki- gli americani hanno fatto sapere di ritenere che non vi sarebbero stati progressi rapidi; che la sessione avrebbe avuto durata breve (non oltre Natale) e che difficilmente sarebbero stati raggiunti risultati importanti. Gli americani pensano che uno dei principali obiettivi che Mosca può proporsi nel corso della sessione sia quello di saggiare la fermezza della posizione americana. Nè si esclude che i sovietici possano anche avere l'obiettivo di guadagnare tempo intensificando le proprie produzioni in missili a lungo raggio raggiungendo così una più favorevole base negoziale. Naturalmente, se questa fosse la reale intensione sovietica, essa potrebbe avere serie ripercussioni negative sulle prospettive ulteriori dei negoziati, dato che gli americani considerano che l'attuale rapporto di forze tra le due super potenze -di quasi parità- sia quello che possa più facilmente sviluppare favorevoli condizioni per un accordo di limitazione. In caso contrario, infatti, la reazione americana potrebbe essere quella già adombrata in recenti dichiarazioni del Segretario della Difesa Laird. (Realizzazione di nuovi vasti programmi di armamento tra cui gli ULMS, cioè nuovi sottomarini a gittata missilistica intercontinentale.

5°) Quindi, ~~l'importanza~~ gli sviluppi dell'attuale sessione di Helsinki sono fondamentali ai fini del mantenimento dell'equilibrio e del raggiungimento dell'intesa. A Helsinki dovrebbe aversi la risposta sovietica al progetto americano e, comunque, si dovrebbe delinearne con maggior decisione l'effettiva intensione di Mosca.



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 3 -

Finora l'atteggiamento americano tende ad evitare collegamenti di retti ed espliciti tra i SALT e le aree di atrito nei rapporti so vietico-americani (Medio Oriente, Cuba, Sud-Est asiatico, ecc.). In sede NATO allo stesso tempo però gli americani hanno anche di chiarato che entrambe le parti riconoscono che i SALT non avvengo no in un "vuoto politico", e che per conseguenza gli eventi "esterni" non possono non avere su di essi una qualche incidenza: specialmente -per quanto concerne gli Stati Uniti- attraverso i riflessi che talu ni atteggiamenti di Mosca possono avere su quella che è la valuta zione americana della buona fa de sovietica.

6°) Si è accennato sopra che i sovietici mentre non sembrano dispo sti a discutere che i propri IR/MRBM rivolti contro l'Europa occiden tale possano essere inclusi nell'accordi di limitazione- obiettano al fatto che siano dal medesimo escluse le forze nucleari americane in Europa. La posizione di queste forze si presenta quindi come uno dei possibili maggiori ostacoli del negoziato.

La questione è stata discussa in sede NATO -dove è risultata qualche sfasatura tra le idee degli americani e quelle degli alleati europei- per i quali soluzione ottimale evidentemente consisterebbe nella inclu sione dell'accordo di limitazione dei missili a medio raggio e nella esclusione delle forze nucleari avanzate (cioè a più lungo raggio) americane in Europa.

Ora, tuttavia, gli americani hanno esplicitamente dichiarato più rea listica la soluzione ottimale data la ferma richiesta dei sovietici di escludere i missilia medio raggio (IR/MRBM) dall'accordo (tali mis sili sono quelli "puntati sull'Europa").



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 4 -

E' a causa di tale intansigenza sovietica che gli stessi americani hanno invece indicato in sede NATO, come soluzione da potersi offrire ai Sovietici, l'esclusione dall'accordo, contemporaneamente dei missili a medio raggio e delle proprie forze nucleari avanzate.

Questa è la chiave del problema.

13

Roma, 23.11.1970

A P P U N T O

Sviluppi europeistici.

Almeno sul piano formale, si può oggi registrare un favorevole sviluppo -a meno di un anno di distanza dalla Conferenza di vertice dell'Aia- consistente nel fatto che il 19 Novembre è stata tenuta, a Monaco di Baviera, la prima Riunione semestrale di consultazione politica dei 6 Ministri degli Esteri. E' così stato dato l'avvio al meccanismo di consultazione politica prevista dal rapporto dei 6 Ministri. La riunione di Monaco è stata preparata da un Comitato politico, istituito il 27 Ottobre scorso dai 6 Ministri degli Esteri. In tale riunione i 6 Ministri avevano concordato di invitare la consultazione stessa a due soli argomenti: il Medio Oriente e la Conferenza europea di Sicurezza. E' stato indicativo ege il suggerimento di porrr all'ordine del giorno il Medio Oriente sia stato avanzato dal Governo di Parigi, cioè da quello stesso Governo che fin dal febbraio del 1969 ha sistematicamente rifiutato di discutere tale questione all'UEO, cioè con la partecipazione inglese. Nell'iniziativa francese è evidente anche l'intenzione di Parigi di giungere ad una specie di mandato da parte dei consoci della CEE perffarsi portavoce, nelle assise a quattro di una posizione europea. Da parte nostra abbiamo insistito perchè fosse svolto anche un esame dei problemi del Golfo persico.

In merito alla crisi medio-orientale l'esposizione francese ha riguardato la libertà di navigazione; Gerusalemme; il problema palestinese; le zone militarizzate .

Per quanto concerne il secondo tema di consultazione politica (conferenza europea), il Ministro degli Esteri belga ha svolto l'esposizion

- 2 -

introduttiva (precedentemente concordata a Sei ). Tale esposizione ha seguito il seguente ordine:

- a) se siano esistenti le condizioni politiche per passare al la conferenza;
- b) problemi relativi alla preparazione della Conferenza sulla sicurezza;
- c) punti di vista dei Paesi europei da inserirsi nell'ordine del giorno della Conferenza.

I Ministri hanno poi fissato la data della prossima riunione della consultazione semestrale e le linee di preparazione del secondo rapporto sull'unificazione politica che dovrà essere redatto entro due anni. E' stato poi deciso che la Commissione della CEE dovrà partecipare al le riunioni ministeriali di consultazione politica.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

14  
Roma, 19.11.1970

A P P U N T O

Behman (ex Consigliere diplomatico di Nenni)

- 1°) Si tratta di un socialista che da molto tempo ha chiesto di vederTi (come dai miei due appunti).  
Il suo grado è di Ministro Plenipotenziario di I classe.  
Nel recente passato è stato ambasciatore a Tirana.  
L'infelice gestione Borin-Alverà, in sostanza, gli ha recato danno in quanto pur facendolo promuovere al grado 3° (promozione che in ogni modo avrebbe lo stesso avuto anche se un po' più tardi) lo mi se a disposizione (proprio per poterlo promuovere) il che signifi ca che da circa un anno e mezzo il Ministero non facilita la rien trata in ruolo di Behman per non diminuire il coefficiente di po sti liberi al grado 3°.  
E' chiaro che nei prossimi mesi il Ministero si troverà costretto a riammetterlo in ruolo (al compimento di due anni di fuori ruolo, infatti, il funzionario sarebbe automaticamente collocato a riposo).  
E' chiaro che l'Amministrazione degli Esteri, che non è entusiasta verso Behman sia per le sue idee politiche non democristiane (o peg gio) sia per la promozione fatta non di iniziativa dell'amministra zione) tende a "stringere" il negoziato con Behman il più tardi pos sibile, in modo da metterlo nella condizione di accettare qualunque tipo di destinazione.
- 2°) Per un funzionario che ha fatto ottimamente l'ambasciatore a Tira na, che è di grado 3°, richieste minime o medie possono essere del



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

tipo di Praga (dove Ducci voleva mandare Restivo, Ministro di 2<sup>a</sup> classe e dove Moro-Gaia vogliono mandare Benazzo, Ministro di 2<sup>a</sup> classe) o Santiago del Cile (sede che è stata sempre assegnata a Ministri di 1<sup>a</sup> classe). Comunque sarei del parere, se si vuole aiutare Behman di partire da tali due richieste minime (Santiago-Praga).

3°) Circa dieci giorni fa ho parlato con Behman e queste erano anche le sue idee. Ovviamente, ascoltandolo, potrai constatare se non <sup>ne abbia</sup> ~~ne~~ matura te altre.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 12.11.1970

Spet

19

SEGRETO

A P P U N T O

Oggetto: Voto sulla Cina

- I) Stamane Catalano mi ha detto che il Presidente Colombo sarebbe favorevole a un nostro voto a favore della "questione importante" mentre il Ministro Moro sarebbe favorevole all'astensione (secondo Catalano più per rispetto alla tesi De Martino - PSI che per propria convinzione; il che non mi risulta in quanto Cottafavi - Capo di "abinetto di Moro - qualche giorno fa si è espresso con me in maniera chiarissima in favore dell'astensione, o addirittura, del voto contrario).
- II) Socialdemocratici e repubblicani sarebbero per il voto a favore
- III) Colombo (Catalano) insiste sostenendo che sulla eventuale posizione favorevole italiana dovrebbero agire considerazioni di carattere interno (dopo l'astensione sulla mozione Afro-Asiatica) internazionale (rapporti con gli Stati Uniti e "porte aperte" alla Germania Est) e giuridico (dato che l'ingresso cinese è importante
- IV) Gli ho risposto che le stesse considerazioni posse essere più facilmente invocate da chi ritiene che politica interna ed internazionale, non-chè fondamenti giuridici dettino un

./.



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

voto diverso. Mi sono permesso di aggiungere che, di fronte alla nostra iniziativa di riconoscimento, se si voleva intraprendere una strada così divergente dalla realtà riconosciuta, il Governo - o la D.C. - avrebbe dovuto compiere una scelta molto più anticipata attraverso una particolare preparazione dell'opinione pubblica che rimarrebbe disorientata di fronte a un voto in dissonanza con le nostre iniziative diplomatiche.

- V) Per Tua ricordo, ripeto che l'Ambasciatore Malfatti (Social democratico) da Parigi ha insistito ed insiste per il voto contrario - o almeno per l'astensione - ad evitare atteggiamenti che esaspererebbero i cinesi e che, secondo Malfatti, toglierebbero molto valore al nostro riconoscimento.
- VI) Ho comunque tratto l'impressione che, in realtà, Catalano metta nella mente di Colombo le idee che gli stanno a cuore (ho notato intensi contatti Lupis Catalano). Ancora non si sa quando sarà fissato il relativo Consiglio dei Ministri.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 5.11.1970

DICHIARAZIONE SUL RICONOSCIMENTO CINESE

L'intesa che è stata finalmente raggiunta con i rappresentanti del Governo di Pechino per il riconoscimento italiano della Cina - oltre a costituire un risultato molto incoraggiante per tutti i popoli ed i governi che sono convinti delle possibilità di rafforzamento della pace mondiale attraverso l'ampliarsi dei contatti ufficiali e dei relativi dialoghi - rappresenta la favorevole espressione di una forte istanza del partito socialista, concretata da Pietro Nenni quando era Ministro degli Esteri.

Ne sono, quindi, molto compiaciuto, come Vice Presidente del Consiglio e come socialista.

Ritengo che il conseguente forte sviluppo dei rapporti tra l'Italia e la Cina potrà giovare molto ad ambedue i paesi, non solo sul piano economico ma anche su quello politico, dato che da tale sviluppo potrà scaturire una vasta serie di iniziative, anche a volte di confrontazione pacifica ed amichevole, che potranno avere ripercussioni anche in sede multilaterale.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 18.11.1970

A P P U N T O

Visita Brandt.

Bottai mi ha chiesto di farTi sapere che Brandt desidera parlare della grazia a Kapper (Fosse Ardeatine).

Si tratta di una vecchia richiesta tedesca : ci si è sempre difesi ribadendo che è un problema che esorbita addirittura dall'azione di decisione del Governo e che investe in pieno l'opinione pubblica.

Brandt ne parlerà con Colombo ma ne vuole parlare (ovviamente) anche con te;



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 12.11.1970

A P P U N T O

Libia: missione a Tripoli di un plenipotenziario del Governo italiano

1°) Da qualche tempo il Governo libico ha invitato a Tripoli il Ministro Moro per un primo esame congiunto della situazione dei rapporti italo-libici.

2°) Anche per ragioni di politica interna, il Ministro Moro si trova nella difficoltà di non poter nè accettare nè declinare l'invito. Per tanto ha deciso -autorizzato anche dal Presidente del Consiglio- di inviare a Tripoli un plenipotenziario del Governo italiano ed ha scelto, a tal fine, il Direttore Generale degli Affari Economici della Farnesina, ambasciatore Guido Soro, favorevolmente noto nel mondo arabo (perchè ha sempre svolto opera di difesa dello sviluppo dei rapporti economici italo-egiziani).

3°) Soro è partito per Tripoli con queste istruzioni:

- a) parlare del recente atteggiamento libico verso la comunità italiana;
- b) far comprendere che il Governo italiano non può considerare chiusa la questione della confisca dei beni, particolarmente per quanto riguarda gli indennizzi;
- c) esaminare con i libici le possibilità di sviluppo di nuovi rapporti economici.

Per quanto concerne i punti 1° e 2° i contatti che Soro ha avuto con Kheddafi hanno, più o meno, lasciato le cose come stavano: i libici



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

non si sono mossi dalle loro tesi di liquidazione di una eredità colonialista. Tuttavia non hanno fatto cadere qualche accenno di Soro alla scelta comune di una procedura (internazionale o bilaterale) che porti all'esame di eventuali lesioni di diritti.

Si tratterebbe, per noi, almeno di "salvare la faccia" verso la nostra opinione pubblica, in quanto difficilmente qualche tipo di procedura del genere porterebbe, in un arco di tempo limitato, a cose concrete.

4°) Circa lo sviluppo di nuova collaborazione economica, Kheddafi ha sottolineato a Soro il desiderio libico di valersi dell'occidente per non cadere in troppa esclusiva soggezione verso i sovietici. Ha parlato di collaborazione con francesi, belgi ed olandesi, nonché con le grandi compagnie petrolifere occidentali ed ha insistito per una "nuova presenza" italiana. Ha aggiunto che il fatto che l'Italia continui a prelevare il 30% del prezzo petrolifero libico -sia pure attraverso la Esso- che l'ENI abbia mantenuto le sue ampie concessioni di "culture" e che la Fiat stia apprestando una valida iniziativa, devono rappresentare basi per solidi rilanci. Kheddafi non ha mancato di accennare all'imbarazzo che deriverebbe a Tripoli se alla così intensa collaborazione nel settore petrolifero non corrisponderà la buona disposizione italiana a un reinserimento economico in Libia.

Soro ha interpretato le forti insistenze di Kheddafi come un'esca per giungere -da parte nostra- a una veloce liquidazione della fase recente. Le istruzioni che aveva erano, invece, di non mostrare alcun interesse a coordinare con i libici alcuna "ricevuta liberatoria" italiana. Egli ha definito i risultati del contatto come positivi se non altro perchè "lasciano porte aperte". Ha consigliato all'ENI di non agire -per ora- in Libia troppo indipendentemente dalle altre compagnie estere.

Roma, 10.11.1970

A P P U N T O

Oggetto: Gromiko. (pronuncia)

1°) Ha 61 anni. A 22 anni aderì al partito comunista, di cui fu piccolo funzionario per qualche anno. A 26 anni si laureò in scienze economiche all'Università di Mosca. Susseguentemente insegnò nell'Istituto di Economia nell'Università di Mosca. Nel 1939, a 30 anni, fu assunto in servizio al Ministero degli Esteri.

E' considerato uno dei maggiori esperti sovietici delle relazioni Mosca-Washington. Come diplomatico ha soggiornato 9 anni negli Stati Uniti. Dal 1940 al 1945 come Consigliere nell'ambasciata in Washington; dal 1943 al 1946 come Ambasciatore; dal 1946 al 1949 come Rappresentante sovietico alle Nazioni Unite.

Nel 1949 fu nominato primo Vice Ministro degli Affari Esteri. Mantenne talè carica per ben otto anni con l'eccezione del periodo 1952-1953 nel quale fu ambasciatore a Londra. Nel 1955 fu nominato Rappresentante sovietico alla conferenza per il disarmo a Ginevra.

Dal 1957 è Ministro degli Esteri.

Si tratta, quindi, di un grande tecnico della diplomazia, funzionario da 30 anni. Gli è stato dato un certo rilievo politico con la sua nomina nel 1956, a membro effettivo del Comitato Centrale del Partito, anche se non gli è stato mai permesso l'accesso nè alla Segreteria nè al Praesidium del Comitato Centrale.

Il carattere più amministrativo che politico della sua personalità concorre a spiegare come la caduta di Kruscev non abbia avuto ripercussioni sulla posizione personale di Gromiko.

La sua lunga permanenza nella carica è una dimostrazione di una certa continuità della politica estera sovietica: infatti egli impersona quella politica sovietica che consiste principalmente nella ricerca di un dialogo con gli Stati Uniti

26

Roma, 10.11.1970

## A P P U N T O

### Conferenza per la sicurezza europea

- 1°) Il rilancio, il 17 marzo 1969, della proposta per una conferenza della sicurezza europea fu in parte una conseguenza degli avvenimenti di Praga. Tuttavia l'iniziativa del patto di Varsavia consisteva nella sua sostanza, nella ripresa di una strategia volta a salvaguardare alcuni permanenti sovietici (insieme a permanenti o contingenti interessi di altri paesi europei) di fronte al pericolo, particolarmente, del revisionismo tedesco.
- 2°) In Germania, la grande Coalizione ha portato al trattato di Mosca del 12 agosto 70 con il quale sia Mosca che Bonn hanno raggiunto già alcuni degli obiettivi della conferenza. Quindi tale assise sarà, ormai, ridotto compito.
- 3°) Tuttavia secondo Mosca la conferenza ha sempre molta importanza per le seguenti ragioni:
- a) verrebbe avviato quel processo che dovrebbe portare alla graduale esclusione degli Stati Uniti dal sistema regionale europeo di sicurezza;
  - b) verrebbe rinnovato lo sforzo per distrarre l'interesse dei governi e dell'opinione pubblica dall'impegno europeistico;
  - c) verrebbero rafforzati i legami economici con l'Occidente (sollevando -nella conferenza- l'annoso problema delle discriminazioni create dal Mercato Comune) e garantendo un miglioramento dello sfruttamento delle risorse sovietiche con un maggiore appoggio della tecnologia occidentale che potrebbe giungere

fino alla Siberia.

4°) L'Occidente ritiene tuttora di avere i suoi strumenti più efficaci di difesa nelle solidarietà Nato e Cee; nell'attuale fase di distensione un'avvicinamento (attraverso la Conferenza) dei due blocchi potrebbe avere riflessi verso la NATO e verso la CEE. L'obiettivo della convocazione della conferenza comporta una costante mobilitazione psicologica dell'opinione pubblica in favore della distensione. In tale cornice, le proposte di disarmo avanzate dai paesi occidentali non possono ormai essere completamente eluse tanto più che molti degli altri governi socialisti riconoscono oggi, abbastanza esplicitamente, la connessione della sicurezza e misure di disarmo. Ciò spiega perchè Mosca non ha potute -tra l'altro- evitare di rispondere indirettamente alla proposta (NATO) sulla MBFR (riduzione bilanciata reciproca delle forze). Così, nella riunione di Budapest del giugno scorso Mosca si è pronunciata per un graduale ritiro delle forze straniere (se pur in modo differente dalla proposta occidentale). Questa è stata la prima volta che da parte del patto di Varsavia si è venuto in qualche modo incontro ai suggerimenti della NATO.

5°) Circa le altre proposte NATO, piuttosto modesta è la concessione sovietica di includere i rapporti culturali tra i temi che dovrebbero essere discussi nell'ambito della cooperazione. Mosca ha evitato alcuno accenno alla libera circolazione della persone e delle idee. Per quanto riguarda "l'organismo permanente" i sovietici oppongono ad ogni discussione sulla sua struttura e sui suoi compiti prima della conferenza. Ad oggi, tra i sondaggi diplomatici svolti è risultato che l'organismo proposto dai sovietici non ha nulla in comune con

- 3 -

quello ventilato nella sessione NATO di Roma . Secondo la proposta NATO esso dovrebbe avere la funzione di agevolare una migliore preparazione alla conferenza; secondo i sovietici quella di proseguire l'esame dei problemi lasciati insoluti dalla conferenza stessa. ( Si tratta, quindi; per ora, di ~~due~~ tesi contrapposte: quello che preme maggiormente a Mosca è di fissare la data della convocazione della conferenza, poi si potrebbe pensare all'organismo permanente.

6) In questa fase, l'unico segno concretamente positivo è venuto dall'accettazione sovietica delle proposte belliche per una riunione di ambasciatori da tenere a Helsinki (mentre i sovietici hanno reagito freddamente al documento austriaco che suggerisce in incontro di esperti. Evidentemente Mosca non vuole affrontare in questa fase preparatoria le questioni di sostanza. Inoltre se si terrà la riunione di Helsinki sarà possibile a Mosca introdurre sin dall'inizio la RDT nel circuito europeo (entrambi di Stati tedeschi sono infatti rappresentati ad Helsinki).

La riunione di ambasciatori finirebbe per essere una pre-conferenza e l'idea di una pluralità di conferenze rientra pienamente nell'impostazione sovietica. Essa offre la possibilità ai sovietici di rigettare l'argomento occidentale circa il bisogno di una approfondita preparazione.

Roma, 10.11.1970

A P U N T O

Evoluzione della crisi medio-orientale

1°) Al momento attuale il piano Rogers e l'abissione Jarring sono praticamente bloccati. L'atteggiamento sovietico - che continua a tenere poco conto delle esigenze israeliane relative alla futura sicurezza - la scomparsa di Nasser, l'incerta situazione in Giordania nonostante l'accordo raggiunto tra Hussein e i Feddayn, le pretese reciproche violazioni della tregua, sono elementi che rendono molto difficile la ripresa delle trattative.

Ovviamente l'accettazione egiziana del prolungamento del cessate il fuoco per tre mesi è valutata positivamente. Permangono tuttavia i pericoli connessi con l'invio e con la promessa di nuove forniture di armi alle due parti belligeranti. La tregua, pertanto, riveste carattere di precarietà: se la situazione sarebbe stata forse diversa, se il piano Rogers fosse stato messo sotto l'egida dell'ONU (invece che essere connesso agli impulsi di Washington e di Mosca). Ma i sovietici hanno sempre spinto in senso contrario).

In questi ultimi tempi Israele pur insistendo sempre per il ripristino dello status quo (rispetto ai missili ecc. - dopo la promessa di armi e di crediti americani - ad attenuare il suo irrigidimento iniziale. Si è infatti lasciato intendere a Tel Aviv che qualora vi fosse da parte egiziana qualche dimostrazione di buona volontà, vi sarebbe una maggiore disponibilità israeliana per il rilancio della trattativa Jarring.

Nello scorso ottobre Mosca, allo scopo di superare in qualche modo la situazione di stallo avanzato una nuova proposta di pace che non si discosta molto dai piani recentemente presentati. Poiché la nuova proposta sovietica ignora il piano Rogers gli americani hanno visto

- 2 -

nella mossa di Mosca un mezzo per dimostrare che la ricerca della pace è ancora possibile anche senza dover seguire le tracce di Rogers che hanno portato Israele ed Egitto alle reciproche accuse di violazioni; l'iniziativa sovietica è stata inoltre vista a Washington come un'ulteriore mossa in mora degli Stati Uniti per scindere la responsabilità sovietica nell'attuale immobilismo.

Comunque, i futuri sviluppi potranno dipendere sia dalla rispettiva posizione negoziale del Cairo e di Israele (quella egiziana, in realtà con lo spostamento dei missili si è leggermente avvantaggiata) sia dall'accortezza con cui Mosca e Washington continueranno a giocare la partita senza sbagliare nelle reciproche mosse di rischio calcolato, che non dovranno mai superare il limite della sopportabilità reciproca per quanto concerne la sicurezza di una zona ormai nevralgica. Il dibattito all'ONU, che si aprì il 26 ottobre su richiesta della RAU, si è concluso con l'approvazione della risoluzione Afro-asiatica. Algeria, Iraq, Siria ed Arabia Saudita, Kuway, Iemen e Sud-Iemen, insoddisfatti degli emendamenti apportati si sono assentati dall'aula all'atto del voto. La nostra astensione è stata determinata dalla convinzione che la risoluzione non rispondeva all'esigenza di una formulazione il più possibile bilanciata tra le parti e non fosse, nella sua fisionomia, atta a favorire la ripresa di un dialogo di pacificazione (queste sono le parole di Moro).

Il Governo italiano ha l'impressione che con l'adozione di una nuova Risoluzione, suscettibile di provocare ulteriori manifestazioni di intransigenza da parte israeliana, altre difficoltà si aggiungeranno a quelle finora incontrate negli sforzi di applicare la Risoluzione del novembre 1967. Infatti, non ci si può illudere che la

la situazione sul piano militare resti troppo a lungo calma, e sarebbe auspicabile che intervenga presto un'intesa tra USA e URSS, elemento essenziale per il superamento dell'attuale posizione di stallo e per la ripresa costruttiva delle Conversazioni a Quattro nell'intento di fornire a Jarring nuove direttive che gli consentano di riprendere la sua missione.

Roma, 10.11.1970

APPUNTO

Caratteristiche e prospettive economiche degli scambi d'Italia-URSS

La struttura economica e finanziaria dell'URSS postula -come si è già accennato- un particolare tipo di operazioni commerciali (scambi bilanciati) che hanno creato una nuova tematica di rapporti di scambio con i Paesi ad economia di mercato.

Riepilogando, l'URSS non possiede ancora, malgrado l'altissimo livello tecnologico raggiunto nei settori industriali attinenti alla difesa ed alle ricerche spaziali, una produzione industriale di massa capace di essere competitiva sui mercati occidentali; essa, quindi, per ora può pagare le sue importazioni, quasi solamente con vendite di materie prime e semimanufatti. La struttura degli scambi fra Occidente ed Oriente socialista rassomiglia quindi molto, praticamente, alla tipica struttura degli scambi tra Paesi industrializzati e Paesi sottosviluppati: fornitori i primi di tecniche e di prodotti industriali ad altissimo valore aggiunto contro materie prime e semimanufatti forniti dai secondi.

Sono stati compiuti grandi sforzi anche da parte delle nostre industrie per cercare di facilitare il reperimento di manufatti da esportare in Italia ma sinora con scarsi risultati.

Dato poi che i Paesi ad economia di mercato e quelli socialisti non aderisc...

Roma, 10.11.1970

A P P U N T O

Allegato 1°: qualche punto principale degli aspetti generali della politica estera sovietica.

1°) Il mantenimento della "coesistenza pacifica" rimane tuttora il cardine della politica estera sovietica. Tale coesistenza pacifica viene intesa a Mosca come mezzo per evitare i grandi rischi di un conflitto nucleare e, al tempo stesso, come fase della lotta internazionale di classe contro il capitalismo (attraverso l'ampliamento della presenza e della influenza sovietica nel mondo).

2°) Da tale impostazione la politica sovietica ricava il suo carattere globale. L'attuale direzione collegiale dimostra, nel perseguire tale sua politica maggiore senso di cautela e più ponderata valutazione.

3°) La più diretta conseguenza dell'impostazione sovietica consiste nella necessità di mantenere aperto il dialogo con gli Stati Uniti pur non rinunciando, talora, ad alimentare momenti di tensione in difesa di valide posizioni ideologiche. Con la massima cura di evitare di oltrepassare l'invalidabile limite della sicurezza.

La strategia sovietica è ovviamente basata su tempi lunghi e sullo sfruttamento -leninista- delle "naturali contraddizioni" capitalistiche.

4°) Mosca coordina la sua strategia continuando a considerarsi al centro del mondo comunista le cui conquiste sono irreversibili. I regimi e i partiti comunisti fuori dalla sua orbita non hanno titolo sufficiente di qualificazione: le vie nazionali del socialismo -ammesse-

non devono intaccare leadership dell'Unione Sovietica, Stato guida. L'episodio cecoslovacco e la sua liquidazione sono inquadrabili in tale impostazione: pertanto Mosca ha atteso a fare accettare ai paesi occidentali la situazione cecoslovacca come del tutto normale e non suscettibile di influenzare i rapporti est-ovest.

5°) Appare fondamentale per Mosca il mantenimento, o il miglioramento a proprio vantaggio, dell'equilibrio strategico con gli Stati Uniti, anche se i due paesi si trovano a confronto diretto solo sulle scacchiere europeo e mediterraneo mentre nelle altre aree il confronto è indiretto. Il Governo sovietico si preoccupa quindi di dare il massimo impulso allo sviluppo del suo armamento strategico e, secondo il calcolo di esperti ufficiali americani, reso noto dallo stesso Nixon nel corso di una recente riunione con i leaders repubblicani del congresso, gli USA rischiano di essere superati in ogni settore del potenziale nucleare entro il 1974-75. Attualmente, come è noto, l'URSS dispone già di un maggior numero di missili di lunga gittata. Ciò dovrebbe consentire ai dirigenti sovietici di affrontare da una posizione bilanciata il dialogo con gli Stati Uniti affinché la formula della coesistenza pacifica possa funzionare a loro vantaggio.

6°) Nonostante la volontà di mantenere aperto il dialogo con gli Stati Uniti per ora Mosca dimostra, evidentemente per i suoi presupposti ideologici e espansionistici, scarso interesse a raggiungere una intesa di fondo. Preferisce una linea in base alla quale il contrasto su alcune questioni non prelude l'accordo su altre. Anche nelle aree ove l'URSS è in posizione concorrenziale rispetto alla Cina, continua ad emergere, se pur qualche volta attenuato,

l'indirizzo fondamentalmente antiamericano dell'azione sovietica. Ad esempio, per quanto riguarda la questione del Vietnam, la sua soluzione su basi ragionevoli ed onorevoli per le due parti non rappresenta un impegno per Mosca, almeno nella misura in cui quella situazione non degeneri in rischi di confronti diretti.

7°) Il confronto con gli Stati Uniti ha toni più smorzati in Africa, dove l'attuale indirizzo sovietico è per ora improntato alla normalizzazione dei rapporti diplomatici con tutti i paesi africani e all'accrescimento di presenza con programmi di assistenza tecnica, concessioni di crediti preparazione delle future classi dirigenti locali. Per quanto invece riguarda alcuni settori della fascia nord africana, la situazione è molto diversa ed è collegata alla questione medio orientale, terreno di confronto diretto (vedi appunto a parte).

8°) In America latina si è accantonata la speranza della rapida penetrazione basata unicamente sul sovvertimento dei governi e sulla esportazione del modello castrista. Recentemente, almeno in alcuni paesi, sono state ricercate convergenze con altre forze (come nel caso del Cile).

9°) Medio Oriente. Dagli ultimi sviluppi è stato confermato che l'URSS è disposta ad assumere rischi anche notevoli pur di mantenere la propria spinta in avanti. Se è vero che nell'area mediterranea Mosca è favorevole alla pace è ancor più vero che tale pace deve comportare per Mosca un guadagno netto nelle sfera di influenze. Nelle prospettive sovietiche si deve anche comprendere il progetto di riapertura del canale di Suez (come confermato dalla recente iniziativa sovietica di un'isola nel mar Rosso).

10°) Permane la forte preoccupazione sovietica per il problema cinese, piuttosto in future che immediate prospettive. L'accordo tedesco sovietico del 12 Agosto 1970 è da valutarsi anche in considerazione del fattore cinese. Tuttavia Mosca continua a dimostrare la sua forte intenzione di mantenere aperti i contatti cino-sovietici per evitare uno sviluppo incontrollato.

In definitiva anche nei rapporti con Pechino Mosca cerca di utilizzare le formule della coesistenza pacifica per contenere gli sviluppi del dissidio in una cornice generale di sicurezza.

11°) L'Europa resta il terreno di maggior applicazione della politica sovietica, e Mosca vi ricerca una sicurezza più ampia di quella di cui attualmente dispone: tale maggiore sicurezza ha in prospettiva il ritiro delle forze americane e la dislocazione dell'alleanza atlantica. L'obiettivo della graduale eliminazione della presenza americana in Europa si accompagna ai tentativi di impedire il sorgere di un'Europa integrata, politicamente ed economicamente. Tale Europa integrata inciderebbe negativamente sulla posizione dell'URSS quale potenza europea e rappresenterebbe un insieme politico più autonomo verso l'URSS e gli Stati Uniti.

12°) In questa cornice deve essere anche eletto il trattato sovietico tedesco del 12 agosto. Tale strumento ha avuto molteplici scopi ma tra quelli di strategia politica vi è stato anche lo scopo di approntare mezzi più aggiornati per controllare gli sviluppi europei dopo che l'exit di De Gaulle ha tolto a Mosca la garanzia che l'Europa, comunque, non sarebbe stata fatta. I nuovi rapporti tedeschi con l'est, ed il nuovo risalto di interlocutore privilegiato che ha preso Bonn nei confronti di Mosca possono servire ad

influenzare più positivamente per Mosca gli sviluppi europeistici nel senso di persuadere l'opinione pubblica di molti paesi europei -in p prima linea Bonn- che il processo integrativo dell'Europa, concluso, risulterebbe discriminatorio rispettoa Paesi con i quali la Germania ha già "saltato il fosso" e si risolverebbe, quindi in divisioni più profonde.

13°) All'Italia, nel dialogo bilaterale condotto da Mosca, viene dato posto di crescente rilievo per ovvie ragioni (nostre interne e geografiche). Un'intensificazione dei contatti politici con l'Italia, dei quali la prossima visita di Gromiko potrebbe costituire un proficuo indizio sembra oggi di rilevante interesse sovietico, anche per la situazione nel Mediterraneo e le ambizioni di Mosca in questo settore.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Riservato

Roma, 9.11.1970

A P P U N T O

Risultati della visita di Ailè Selassie a Roma.

1°) Le richieste etiopiche sono state principalmente di carattere economico. In contropartita l'imperatore ha offerto:

- a) la mano di spugna sul passato;
- b) la sua buona volontà a contenere le pressioni sovietiche;
- c) le possibilità concrete dell'Etiopia come partner di iniziative comuni economiche in cui l'Italia faccia da forza propulsiva;
- d) una maggiore tendenza etiopica a consultarsi con noi in occasioni internazionali (di voto e di atteggiamento all'ONU ed in altri consessi);
- e) il pratico rinvio sine die della questione della restituzione dell'obelisco, demandata ad una commissione mista.

2°) Come iniziative pubbliche finora l'Italia è stata poco presente in Etiopia. Quasi tutte le imprese italiane ivi operanti lo hanno fatto sul piano privato (anche se in vari casi con aiuti internazionali cui partecipa anche l'Italia, Banca Mondiale di Sviluppo ecc.) Anche per il tenore di vita della popolazione, il mercato etiopico è stato considerato di scarso interesse in Italia.

Inoltre i forti dubbi sull'avvenire etiopico a morte di Ailè Selassie hanno fatto da ulteriore remora.

3°) La visita di Ailè Selassie -nelle intenzioni etiopiche e secondo gli affidamenti italiani- avrebbe dovuto coincidere con il rilancio la collaborazione economica italo-etiopica. In tale cornice, gli Etiopici hanno chiesto un fortissimo contributo finanziario



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

dal plafond messo a disposizione dall'Italia entro il 1972.

4°) Di fronte a tali richieste etiopiche da parte italiana ci si è dimostrati comprensivi ma in sostanza poco inclini ad un loro generale accoglimento. E' stata sottolineata la particolare situazione economica italiana e le difficoltà conseguenti. (Ciò è stato fatto sia per le predette ragioni sia per non stornare, verso l'Etiopia, energie economiche italiane dirette verso altri paesi dell'Africa, tradizionali clienti, come l'Egitto, il Marocco, la Nigeria, il Congo, ecc.

5°) Dopo discussione anche a volte abbastanza sostenuta è stato concordato di:

- a) garantire all'Etiopia un finanziamento una tantum di 500 milioni di lire (invece che due milioni di dollari);
- b) assicurare all'Etiopia un plafond per operazioni creditizie di 50 milioni di dollari (entro il 1973);
- c) per quanto riguarda tale cifra è stato sottolineato da parte italiana che l'indicazione del plafond è dimostrativa della buona volontà italiana ma che l'effettiva messa a disposizione viene condizionata agli sviluppi delle disponibilità italiane.

Quanto sopra rappresenta una buona base per il rilancio richiesto dagli Etiopici. E' molto meno di quanto essi chiedevano ma apre la strada a eventuali futuri sviluppi.

*M. Martelli*



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 5.11.1970

A P P U N T O

Oggetto: Promozioni e nomine nella carriera diplomatica.

1°) Ducci mi ha chiesto di farTi sapere che molto probabilmente nel prossimo Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Esteri pro porrebbe provvedimenti di nomina al grado 3° (Ministri Plenipoten ziari di 1^ classe) e di destinazioni all'estero. In merito, ho parlato il giorno 3 novembre con l'Ambasciatore Gaja.

2°) Per quanto riguarda le nomine al grado 3°, essere sarebbero limitate a 5 funzionari (di cui due, Puri-Purini e Bolasco andran no a riposo tra qualche mese; gli altri tre, Calenda, di Bernardo e Manfredi sono in testa al ruolo e verrebbero collocati fuori ruo lo con differenti incarichi speciali). In tal modo si potrebbe in seguito - nel corso del 1971 procedere a promozioni più vaste usufruen do anche dei posti che per allora si matureranno. Così, dato che si dovrebbe giungere fino a Gardini (Ministro Consigliere a Parigi che ha negoziato con i cinesi) potresti proteggere la promozione di Na tale - Molto sostenuto da alcuni ambienti del Partito e da Ajello - che, nel ruolo è, in posizione di fuori ruolo, qualche posto avanti a Gardini. Inoltre, le ristrette nomine al grado 3° che proporrà il Ministro Moro permetteranno la promozione del Ministro Carlo Calenda (ex Ambasciatore a Tripoli dove fece ottimamente) che fu letteralmen te sacrificato in precedente promozione (gestione Nenni-Borin-Alverà). Su nostre posizioni politiche, molto apprezzato da Giovanni Ferrara e Pasquale Schiano (oltre che da me).

./.



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

63  
- 2 -

3°) Per quanto invece riguarda le destinazioni all'Estero, Ducci ha tenuto a farmi avere copia di una lettera che egli ha scritto al Ministro Moro in sostegno della candidatura di Restivo come Ambasciatore a Praga.

4°) Il "movimento" che Moro presenterà al Consiglio dei Ministri rappresenterebbe la prima trincea di una più vasta serie di spostamenti che dovrebbe in seguito portare - nelle intenzioni del Ministro Moro - alla nomina a Mosca dell'attuale Ambasciatore a Bruxelles Aldo Mazio (ma è cosa ancora soltanto in mente dei). Quindi i provvedimenti che il Ministro Moro presenterà saranno: la nomina a Varsavia dell'attuale Ambasciatore a Rio, Alessandro Tassoni (molto intelligente e sottile; ottima preparazione professionale; certamente più adatto a Varsavia che a Rio; politicamente su posizioni liberali); la nomina a Rio dell'attuale Ambasciatore a Budapest Ludovico Barattieri (si tratta senza dubbio di un ripiego "alla men peggio", in quanto vari gruppi della D.C. volevano inviare Barattieri a Varsavia dove sarebbe stato molto meno adatto che all'attuale Rio in quanto <sup>egli</sup> ~~che~~ è diplomatico piuttosto estroso e quindi più capace di eventuali azioni e reazioni di "forza" piuttosto che di paziente opera diplomatica. Chiaramente di destra si compiace, invece, di definirsi socialista); la nomina ad Ottawa dell'attuale ambasciatore a Santiago del Cile, Paolo Pansa (fortemente padrone del mondo e della mentalità angosassone per essere vari anni a Londra e a Washington, professionalmente preparato, senza coloratura politica); la nomina a Lima del Ministro di I<sup>a</sup> classe (commerciale) Malgeri, attualmente con funzione economica a Londra fratello del noto Malgeri del Messaggero; la nomina a Kinshasa dell'attuale ambasciatore a Mogadiscio Simonetti (ottimo elemento sotto ogni punto di vista, senza coloratura politica).



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

42  
-3-

5°) Secondo Ducci, Restivo, sarebbe molto idoneo all'ambasciata di Praga. Secondo il Ministro Moro e l'ambasciatore Gaja a Praga si dovrebbe destinare l'attuale ambasciatore a Lima, Benazzo (molto più anziano di Restivo ma personaggio fortemente scolorito. In verità, *Personalmente*, penso che Restivo - pur meritevole di ogni Tuo appoggio - dovrebbe avere, come prima destinazione quale capo missione ed avendo un curriculum che presenta come punta massima il Consolato Generale in Innsbruck - qualche cosa di meno importate di Praga (Budapest, ad esempio tra i paesi socialisti; ma per Budapest Moro presenterà la nomina del Ministro di I<sup>a</sup> classe Mario Franzì, socialdemocratico molto appoggiato dal Quirinale). Pertanto, Gaja mi ha detto di farti sapere che per Restivo si penserebbe a Mogadiscio (postò importante per noi anche se più scomodo ed ottima "prima destinazione"). Personalmente penso che si potrebbe, forse, dall'offerta Mogadiscio, passare - se Restivo non vuole andare a Mogadiscio - a quella di Santiago.

Comunque il problema è per ora rinviato in quanto il Ministro Moro ha deciso di non presentare nel Consiglio dei Ministri di cui trattasi la nomina del nuovo ambasciatore a Praga. Quindi si tratta di una battaglia ancora aperta.

6°) Sempre nello stesso Consiglio dei Ministri si farebbe un solo provvedimento di nomina al grado 4° (Ministro Plenipotenziario di 2<sup>a</sup> classe). Quello di Campanella che va a riposo tra due mesi.

*Scuola*



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

*Ducci da.  
Basso - sui suoi  
avveduto, non  
in vista come;*

Roma, 3.11.1970  
*gli altri*

*Calenda  
Di Pericolo  
Puro Puro  
Basso  
Marino (Cammello di)*

43

*Calenda, Vanni, Andrei di Perico e U. Moro  
scolari su incarico  
al volo a Roma*

## A P P U N T O

1°) Ducci mi ha chiesto di farTi sapere che molto, probabilmente nel prossimo Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Esteri proporrebbe provvedimenti di nomine al grado 3° (Ministri Plenipotenziari di I classe) e di destinazioni all'Estero. *In merito, ho parlato il giorno 3 novembre con l'Ambasciatore Garzi*

2°) Per quanto riguarda le nomine al grado 3°, esse sarebbero limitate a <sup>due</sup> ~~due~~ funzionari (che passerebbero temporaneamente fuori ruolo, con incarichi speciali). In tal modo si potrebbe in seguito procedere a promozioni più vaste, tra qualche mese, quando vi saranno altri posti liberi. Se così si farà; sarà molto opportuno, in quanto uno dei due funzionari che usufruiranno di tale nomina al grado 3° sarà il Ministro Carlo Calenda (ex ambasciatore a Tripoli dove fece ottimismo) che fu letteralmente sacrificato in precedente promozione (gestione Nenni-Borin-Alverà). Tra l'altro si tratta di diplomatico molto apprezzato da Giovanni Ferrara e da Psquale Schiano (oltre che da me).

3) Per quanto riguarda invece le destinazioni all'Estero, Ducci ha tenuto a farmi avere copia di una lettera che egli ha scritto al Ministro Moro a sostegno della candidatura quale ambasciatore a Praga di Restivo.

4°) "Il movimento" preparato dal Ministro degli Esteri è stato di molto difficile e complessa elaborazione. Si svolgerà - nel suo complesso - in due o tre "tempi". Dovrebbe portare alla nomina a Mosca dell'attuale ambasciatore a Bruxelles Aldo Mazio (ottima preparazione professionale; intelligente e impegnato nel lavoro; politicamente vicino all'On. Moro); alla nomina a Varsavia dell'attuale ambasciatore

STAMPATO IN ITALIA - ROMA - 1970



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

a Rio Alessandro Tassoni (molto intelligente e sottile; ottima preparazione professionale; più adatto a Varsavia che a Rio; politicamente di idee di sinistra liberale); alla nomina a Rio dell'attuale ambasciatore a Budapest Ludovico Barattieri (senza dubbio più adatto all'attuale Rio che a Budapes, perchè piuttosto estroso e quindi meglio capace di eventuali azioni o reazioni di "forza", che di pazienti opere diplomatiche); alla nomina ad Ottawa dell'attuale ambasciatore a Santiago del Cile Paolo Panza (fortemente padrone del mondo della mentalità anglosassone per essere stato vari anni a Londra ed a Washington, professionalmente preparato; intelligente, senza coloratura politica); della nomina a Santiago del Cile del Ministro di I<sup>a</sup> classe (commerciale) Malgeri, attualmente con funzioni economiche a Londra.

5<sup>o</sup>) Ancora "non chiusa" secondo Ducci, la questione della scelta del futuro ambasciatore a Praga, ma la candidatura più probabile sarebbe quella dell'attuale ambasciatore a Lima Agostino Benazzo, (nonostante le pressioni di Ducci a favore di Restivo). In verità, personalmente, penso che Restivo - pur meritevole di ogni Tuo appoggio - dovrebbe avere, come prima destinazione quale capo missione - avendo un curriculum che presenta come punta massima il Consolato Generale di Innsbruck - qualche cosa di meno importante di Praga (Budapest, ad esempio, tra i paesi socialisti); sempre, però, che per Praga il Ministro degli Esteri proponga funzionario di maggior peso (non soltanto "più anziano") di Restivo.

Talvi

Bahtiäi

Pausa

Sinokelti kirkon

Paskelli Rayoon

Picrauta: Sudhika



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

PROSSIME SCADENZE INTERNAZIONALI

( 26 settembre - 10 novembre 1970)

SETTEMBRE

- *Visita Nixon* ..... Roma - Napoli  
27-29.9.1970
- *Partecipazione Congresso Internazionale  
Liberale Ministro Esteri Lussemburgo  
Thorn* ..... Roma  
fine settembre

OTTOBRE

- *Viaggio Ministro Esteri alle Nazioni  
Unite e incontri bilaterali in loco* ..... New York  
1-4.10.1970
- *Visita Ministro Esteri in Messico  
(di restituzione; si terrà anche  
una riunione degli Ambasciatori acce-  
ditati in America Latina e Centro Ame-  
rica)* ..... Città del Messico  
7.10.1970
- *Consiglio Ministeriale CEE - Negozia-  
ti CEE Regno Unito* ..... Lussemburgo  
5.6.1970 - 19.10.1970
- *Visita ufficiale Ministro degli Este-  
ri Algerino (accpra.dubbia).....* Roma  
(perchè la progettata nuova fase  
dei rapporti economici italo-algeri-  
ni è tuttora in elaborazione)
- *ONU (XXV Assemblea) Presidente del  
Consiglio dei Ministri e Ministro de-  
gli Esteri* ..... New York e Washington  
14 - 24.10.1970

STUDIO POLIGRAFICO DELLO STATO



*Al Vice-Presidente  
del Consiglio dei Ministri*

Roma, 23 settembre 1970

PROGETTO DI BRINDISI DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
IN ONORE DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO UNGHERESE

MATJAS TIMAR

Signor Vice Presidente,

è con vivissima soddisfazione - anche personale - che io posso qui salutarLa, ospite assai gradito, al levare di questa mensa che è stata particolarmente onorata dalla Sua presenza e da quella delle eminenti personalità che l'hanno accompagnata.

Sono stato veramente lieto di averLa potuta incontrare a Roma, in quanto Lei, quale Vice Presidente del Consiglio della Repubblica d'Ungheria, porta con se la viva e diretta testimonianza di un Paese dalle nobilissime tradizioni di civiltà e cultura, in questa Europa che è la nostra patria comune. Certo, non posso in questa occasione dilungarmi nel ricordo di quanti siano stati, per il passato e siano ancora oggi i solidi legami che nel contesto dello sviluppo europeo, hanno legato i nostri due paesi: mi permetta solo di ricordare che non è certo per caso che le nostre bandiere nazionali contengono ambedue quel tricolore bianco, rosso e verde che riflette come la nostra passione risorgimentale abbia acceso anche i cuori ungheresi.

Nel corso dello sviluppo delle nostre relazioni, dopo la seconda guerra mondiale, nonostante la diversità dei regimi politici e sociali, l'Italia e l'Ungheria, hanno sempre guardato con particolare attenzione agli obiettivi economici e sociali raggiunti dai rispettivi popoli. Così, attraverso sempre più stretti contatti bilaterali, da parte nostra è stata sempre molto apprezzata la particolare conoscenza ungherese delle realizzazioni economiche italiane. Mi permetta di sottolinearLe il forte interesse che da parte italiana si pone nel seguire il particolare impegno con il quale il Suo Paese si sta dotando di strutture fondamentali ad un'economia sempre più avanzata



*Al Vice Presidente  
del Consiglio dei Ministri*

= 2 =

ed in espansione.

Nelle conversazioni che Ella sta avendo a Roma con le differenti competenti autorità Le sarà stato possibile notare la nostra soddisfazione per i molti segni che confermano la possibilità di un forte sviluppo della nostra reciproca collaborazione, dopo che, con comune impegno, ne sono state create le premesse. Ciò si sta attuando nel campo economico industriale e tecnico, oltre che nel settore commerciale dopo che da parte italiana è stata richiamata l'attenzione dei nostri operatori per una loro più vigile presenza in Ungheria.

Signor Vice Presidente, Ella è un'autorità internazionale mente riconosciuta nel campo dell'economia, perciò non posso con Lei dillungarmi, tanto più che per quanto riguarda la collaborazione economica italo-ungherese Ella qui a Roma sta avendo approfonditi contatti. Vorrei solo, in questi difficili momenti, dirLe come io sia convinto che il bene fondamentale della salvaguardia della pace possa senza alcun dubbio trarre giovamento dallo sviluppo della collaborazione economica attraverso il quale anche i nostri paesi possono fortemente contribuire ad allentare la tensione e superare le pericolose premesse di scontri militari inaccettabili per il nostro pensiero.

In questo spirito La invito, Signor Vice Presidente a levare il bicchiere ed a bere insieme a me e a tutti gli autorevoli commensali alla salute ed alla prosperità dell'Ungheria e dell'Italia, nonché alla salvezza della pace nel mondo.



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roma, 17 settembre 1970

URGENTE - RISERVATO

A P P U N T O

O G G E T T O : Nixon a Roma.=

- 1°) - Il protocollo comporterebbe la presenza del Vice Presidente del Consiglio all'arrivo di Nixon sul territorio italiano.

Tale arrivo avverrà la sera di domenica 27 settembre alle ore 21,15 nel Piazzale del Quirinale (che sarà raggiunto da Nixon in elicottero da Ciampino).

Ad accogliere Nixon vi sarà un ristretto numero di persone - Colombo, V.P. e forse Moro. Altro più folto gruppo attenderà all'interno del Quirinale dietro la "vetrata".

- 2°) - Poi Saragat conduce Nixon a dormire al Quirinale e le altre personalità se ne vanno alle loro case.
- 3°) - Lunedì mattina, alle 9,30, Saragat avrà un incontro con Nixon (solo o, al massimo, alla presenza di Moro).
- 4°) - Alle ore 10,45 circa vi sarà un colloquio "ristretto" Colombo - Nixon. Subito dopo vi sarà un colloquio allargato al Vice Presidente e al Ministro degli Esteri.

./..



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

5°) - Alle ore 13,15, sempre di lunedì, colazione al Quirinale.

6°) - Dopo la colazione Nixon si reca dal Papa. Dopo la conversazione con il Papa, in elicottero Nixon raggiungerà la nave ammiraglia della Flotta americana, dove dormirà.

La mattina dopo Nixon si sposterà sulla portaerei Saratoga.

In serata terrà la nota riunione di Ambasciatori: per quanto riguarda la sede di questa riunione, Nixon insiste per tenerla nella Villa dell'Ammiraglio Rivero nei dintorni di Bagnoli, dato che ritiene scomodo per lui tenerla sulla Saratoga. Da parte nostra si sta insistendo per la Saratoga o, in alternativa e dopo una offerta di Saragat, a Villa Rosebery.

Poichè si è voluto evitare un ritorno di Nixon a Roma dopo la sua puntata sulle navi americane, si è sconsigliato di tenere la riunione nell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma.

Per quanto concerne la villa dell'Ammiraglio Rivero (N.A.T.O.) non ci si sente molto garantiti dal punto di vista della sicurezza. Tuttavia, tale soluzione sarebbe per l'Italia meno "scomoda" di quanto concernerebbe la N.A.T.O. invece che il territorio italiano.

Al momento, tuttavia, non si sono ancora perse tutte le speranze di convincere a tenere la riunione sulla Saratoga (anche se le probabilità sembrano molto scarse).

Per quanto Ti riguarda, la Tua presenza sarebbe

./..



(3)

*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

auspicata dal Presidente del Consiglio all'arrivo nel Piazzale del Quirinale e alla riunione a Palazzo Chigi. Ovviamente, ci si rimette alle Tue decisioni.

Il mio pensiero è che senza dubbio dovesTi partecipare alla riunione di lavoro. Per quanto riguarda l'arrivo (che ~~senza dubbio~~ sarà molto pubblicizzato), posso forse ritenere meno strettamente necessaria la Tua presenza.

L'importante è che entro oggi, o al massimo domattina, Tu mi faccia sapere cosa vuoi fare perchè si deve stampare il programma (oltre che riferire al Presidente del Consiglio).

*Amorik*



Roma, 17 settembre 1970

Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

A p p u n t o

O G G E T T O : Giordania e Libia.=

- 1°) - In Giordania è scoppiata la guerra civile. Per ora c'è un caos.
- 2°) - A Tripoli vi è stato un rimpasto del Governo. I Vice presidenti del Consiglio sono diventati due (il secondo è HUNI che lascia il suo posto di capo della polizia segreta).

Il Ministro degli Esteri, Buesir, quello del colloquio con Moro, è stato rimosso dalla sua carica ( e nominato Ambasciatore "in importante capitale estera"). Al suo posto è stato nominato un membro del "Comitato Rivoluzionario". Il rimpasto rappresenta una mancata accentuazione "rigorista".

*J. M. ...*

ISTITUTO ITALIANO DELLO STATO



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roma, li 11 settembre 1970

Riservato

A P P U N T O

Malfatti, Ambasciatore a Parigi, mi ha pregato di farTi sapere quanto segue:

A) CINA: da 18 mesi si trascinano a Parigi le conversazioni segrete Italia-Cina per la questione del riconoscimento. Secondo Malfatti da parte italiana si è ottenuto quasi il massimo, in quanto anche sulla questione di Formosa avrebbero finalmente rispettato, almeno in parte, la nostra tesi (si ricorrerebbe ad una dichiarazione bilaterale che lascerebbe impregiudicata la possibilità futura di far sopravvivere, nell'ONU, la Formosa dei formosiani, secondo le previsioni di U THANT). Sempre secondo Malfatti a questo punto - se non si conclude - comincerebbe a diventare chiara la scarsa volontà italiana ~~di concluderla~~. Egli dice di rendersi conto delle perplessità di Rumor, Moro ed oggi Colombo (per non "sgarbare" Washington e Mosca) ma ritiene offensiva per Pechino la nostra ormai troppo marcata indecisione nei confronti della conclusione finale. Secondo Malfatti l'iniziativa italiana verso la Cina (aprire i negoziati) finirebbe per trasformarsi in qualcosa di controproducente e Pechino ne terrebbe conto quando si arriverà all'ingresso cinese all'ONU.

Morale di Malfatti: visto che abbiamo preso l'iniziativa, meglio concluderla, tanto più che la conclusione rispetta alcune nostre essenziali posizioni.

B) Secondo la Farnesina (o almeno la parte più importante della Farnesina) le cose starebbero in modo abbastanza differente.

ISTITUTO ITALIANO DELLO STATO



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roma, li 11 settembre 1970

- 2 -

Sulla questione di Formosa non sono stati fatti sostanziali progressi verso un minimo di rispetto concreto. Si ha l'impressione che prossimamente qualcosa potrà forse sbloccarsi, ma per ora si tratta soltanto di impressioni. Circa il "rispetto" per Washington e Mosca esso va tenuto presente in modo più evidente di quello prospettato dall'Ambasciatore in Parigi. Poi, la circostanza da parte di cinese si cerchi di "giocare Ottawa contro Roma" non ha facilitato le cose in quanto le esigenze canadesi sono ben diverse dalle nostre (economiche, particolarmente per il grano). Quindi alla Farnesina si è sensibilmente più cauti.

Mia morale:

difficilmente <sup>si</sup> potrebbe non essere d'accordo sul fatto che visto l'inizio dell'iter sarebbe meglio concluderlo, se lo si può fare senza troppo danno. Tuttavia, mi sembra più che opportuno tener presente che Colombo (oggi) e Moro possono avere in mente valutazioni molto più approfondite (anche sul pensiero di Washington e di Mosca. Forse potresti chiedere a Colombo e Moro "come vanno le cose" e perchè non si concluda.

Mi permetto anche ricordarti che per un ambasciatore è sempre lusinghiero veder concluso un negoziato di tanta rilevanza, che si svolge nel suo raggio d'azione.

*AM*

STAMPATO IN ITALIA NEL 1970



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

8/9/1970

APPUNTO

Occorre al più presto ricevere Roberto Ducci, Ambasciatore, Direttore Generale di Affari Politici. Lo ha chiesto da tempo. Se al caso, di lui, Ti parlerò a voce .

Occorre poi ricevere il Ministro Plenipotenziario Norberto Behman, che è stato per molto tempo Consigliere Diplomatico di Nenni. Anche Behman ha chiesto da tempo un'udienza.

*All Mando*

2. IX. 70



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

R i s e r v a t o

A P P U N T O

Questi sono gli argomenti principali di cui UTHANT ha parlato con Colombo e con Moro (con Fanfani, ex Presidente dell'Assemblea dell'ONU, la conversazione si è piuttosto accentrata sui problemi del "rilancio" ONU):

- 1°) - celebrazione a New York il 22 ottobre, del XXV; Anniversario dell'ONU. Vi parteciperà Colombo. Per quanto riguarda la dichiarazione del "rilancio" dell'ONU sono rimaste due progetti, uno inglese e l'altro sovietico. UTHANT prevede la maggioranza a quello sovietico (perchè più incisivo e più "riguardoso" verso Africa ed Asia);
- 2°) - Colombo ha chiesto a UTHANT se egli ha ricevuto l'impressione di qualche irrigidimento israeliano. UTHANT ha detto che la difficoltà maggiore non è quella di irrigidimenti ma di sospetti (circostanziati) su volontà di rottura della tregua. UTHANT si è dichiarato profondamente scettico circa la possibilità, oggi o in un domani prossimo, di inviare in Medio Oriente Osservatori sovietici e Americani perchè ora tale invio gli sembra irrealistico e innaturale.

Comunque egli pensa (come d'altra parte oggi pensano tutti) che in qualche modo il mandato di Jarring dovrà essere allungato.

./..

ISTITUTO ITALIANO DI STUDI POLITICI



3°) - Colombo ha parlato di Libia (lo ha fatto anche Moro). Ambedue hanno detto che la situazione sembra leggerissimamente migliorata (il che è stato confermato, poi, dal fatto che KEDAFI nel suo discorso celebrativo del 1° settembre ha parlato del cancro colonialistico della Comunità italiana ma non ha nuovamente evocato volontà di risarcimenti - per il colonialismo - o di denunce per genocidi).

Sia Moro che Colombo hanno espresso a UTHANT la loro delusione per lo scarso interesse egiziano a darci una mano in Libia. UTHANT pensa che il futuro dei rapporti italo-libici dipenderà dall'accortezza con la quale da parte nostra verrà impostata la "nuova fase", specialmente sul piano economico.

4°) - UTHANT si è dichiarato convinto che entro il '71 (ma non prima) i due Stati tedeschi risolveranno il problema della loro separata esistenza (con tutti i loro relativi riconoscimenti reciproci e multilaterali). Pertanto all'ONU vi saranno due Germanie.

5°) - Secondo UTHANT nel '72 la Cina entrerà all'ONU (non prima). Ciò avverrà attraverso una formula suggerita dai giapponesi e sulla quale finiranno per essere d'accordo (dopo le elezioni americane) Washington e Mosca. Tale formula dà alla Cina continentale tutte le qualifiche ed i ranghi spettanti alla Cina (anche il posto nel Consiglio di Sicurezza) e lascia alla Repubblica di Formosa la guida e la rappresentanza dei 10 milioni di formosani.

ATTIVITA' PUBLISCIARIE DELLO STATO



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

(3)

6\*) - UTHANT ha sollecitato Moro e Colombo a svolgere qualche azione presso Vienna per indurla a ritirare la sua candidatura al Consiglio di Sicurezza (il che ci darebbe via libera). Tale azione verrà svolta sul piano economico e commerciale e anche nel settore dello "sveltimento" delle nostre procedure interne per l'Alto Adige.

Roma, 2 settembre 1970



Sepe to

Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

2 settembre 1970

A P P U N T O

Ieri, su istruzione di Moro, Ga a e Ducci (Direttore Generale di Affari Politici) mi hanno parlato degli argomenti di cui più sotto chiedendomi di anticiparteli in relazione a quanto prossimamente Ti diranno il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri.

1) - sottomarini tedeschi alla Grecia.

Secondo il trattato UEO del 1954 la Germania Occidentale non può fabbricare sommergibili superiori a 50 tonnellate a meno che il Comandante Supremo delle Forze NATO raccomandi tale fabbricazione ("per ragioni di sicurezza nel Mediterraneo") e, conseguentemente, il Consiglio dell'UEO approvi tale raccomandazione a maggioranza di due terzi.

Nel corso del 1964 la Germania Federale chiese l'autorizzazione a fabbricare sei sommergibili da 600 tonnellate cadauno; ottenne l'autorizzazione ma non fabbricò i sommergibili. Nel 1968 i tedeschi fecero ~~ma~~ sapere agli Alleati che il governo di Atene aveva chiesto di vendere a quello greco 4 sottomarini (da 600 tonnellate). Pertanto il governo di Bonn chiede una nuova autorizzazione per la fabbricazione di quattro sottomarini: nel 1970 il Comandante Supremo della NATO raccomandò al Consiglio dell'UEO l'operazione in questione "per ragioni di sicurezza e difesa del Mediterraneo".

2) - I tedeschi insistono molto perché ~~la~~ l'Italia non si opponga all'operazione; con ~~ma~~ una serie di argomentazioni: tra di esse, quella che il regime greco sta dando qualche segno di una certa minore intransigenza totalitaria (liberazione di qualche elemento politico etc.).

SERVIZIO INFORMATICO DELLO STATO



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

= 2 =

E quella che la loro politica verso Mosca comporta obblighi di visione globale che possono permettere anche maggiori disinvolture verso regimi come quello greco.

3) - la principale preoccupazione del nostro Ministero degli Esteri è quella di non mettere in crisi la NATO dove norvegesi, danesi e olandesi da tempo insistono per un embargo di armi alla Grecia mentre i tedeschi ci hanno fatto sapere ( e la Farnesina lo ha controllato) che francesi ed inglesi sono più che favorevoli a una formula che consenta tali vendite di armi. In tale situazione di forte divergenza di opinioni il nostro Ministro degli Esteri ha dato istruzioni al rappresentante italiano presso l'UEO di rifiutarsi di discutere la questione in sede UEO finché essa non sia risolta in sede NATO.

4) - In tal modo l'eventuale fornitura tedesca di quattro sottomarini alla Grecia dovrebbe passare attraverso la seguente procedura a) risoluzione in sede NATO della questione di principio sulle vendite di armi alla Grecia; in caso positivo poiché il Comandante Supremo della NATO ha già raccomandato all'UEO la fornitura, discussioni della stessa in sede UEO/.

5) - La Farnesina è stata informata che da varie parti, nella NATO si penserebbe di poter far passare una presa di posizione tale da consentire la vendita di armi alla Grecia ai Paesi che abbiano la capacità di costruirle e vogliano farlo. Se l'Italia volesse non opporsi a tale volontà altrui si potrebbe staccare nettamente la posizione italiana aggiungendo con

ISTITUTO ITALIANO DI STUDI DI STATO



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

= 3 =

qualche dichiarazione ufficiale contemporanea alla presa di posizione di cui sopra che sottolinei fermamente e chiaramente che il governo italiano "nell'attuale situazione del governo greco" non vuole vendere armi alla Grecia.

6) - Come spesso, le idee di Moro sono di compromesso.: per tener buona la Germania e per non spaccare l'alleanza non opponiamoci alla volontà della eventuale maggioranza in seno alla NATO ma sottolineiamo che l'Italia non intende associarsi alle operazioni concrete.

In verità ~~ixx~~ l'idea di Ducci era piuttosto di presentarsi come collegata (l'operazione compromesso sui sommergibili) a quella dell'apertura di un ufficio ICE a Berlino Est. In tal modo, secondo Ducci, il P.S.I. sarebbe rimasto meno colpito. Ma Ga a (e penso Moro) giustamente non vedono quale legame vi possa essere. Infatti la questione ICE è la seguente:

II-Apertura Ufficio ICE a Berlino Est

Da tempo esiste, a Berlino Ovest un ufficio ICE che opera per Berlino Est: il livello degli affari Italia-Germania Est ha una certa consistenza (ma non troppa). Sia l'ICE che il MINCOMES ( personalmente Zagari) spingono per tale apertura. Ma la Farnesina tenuto presente che i tedeschi occidentali dopo la conclusione del trattato con Mosca (e dopo le loro aperture verso Pankow ci hanno raccomandato di non prendere iniziative che possano mettere la Germania Orientale in situazione di vantaggio anche solo formale (prima cioè che Bonn e Pankow avviino le loro conversazioni per il riconoscimento).



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

= 4 =

ha qualche perplessità. Pertanto in una riunione interministeriale tenutasi alla Farnesina il 16 agosto, il Ministero degli Esteri ha insistito perché vengano prima valutate le reali prospettive future di vantaggio negli affari. Credo che si tratti di una questione che dovrebbe essere risolta tenendo principalmente in mente la nostra possibile prospezione economica verso la Germania Est. Le obiezioni di Bonn non mi sembrano molto rilevanti, in quanto che, tra poco è ~~possibile~~ probabile che i "Falchi" di Pankow (Ulbricht) moderino la loro posizione a favore del più largo e consistente gruppo di "Colombe". In tal momento le conversazioni Bonn-Pankow saranno fortemente avvantaggiate. Non è improbabile che tale sviluppo avverrà prima del gennaio 1971. Pertanto le resistenze di Bonn concernono un periodo di tempo troppo breve per essere efficaci. Quindi seppur con qualche temporaggiamento (per non offendere Bonn) penso che la nostra decisione possa essere nel senso verso il quale spinge già Zagari.

Quello che non c'è è la possibilità di collegare agli occhi di Bonn le due questioni. Cioè dire sì ai sommergibili per poter marciare più liberamente verso l'ufficio ICE a Berlino Est. Infatti, sul piano economico, i tedeschi tengono molto a vendere i sommergibili alla Grecia ma non danno alcuna importanza economica ai nostri eventuali commerci a Berlino Est.



Roma, 25.8.1970

A P P U N T O

Oggetto: Israele -Rau-Jarring.

- 1) Oggi si iniziano a New York i negoziati indiretti, per il tramite dell'ambasciatore Jarring che dovrà sentire le due parti, separatamente, almeno nella prima fase. In verità, il negoziato si inizia in un'atmosfera di pessimismo, particolarmente da parte di Washington. Ciò perché nel periodo passato dall'accettazione dell'invito dell'ONU né Israele né i Paesi Arabi hanno mostrato concreti segni di avvicinamento sui noti punti di maggior dissenso (Gerusalemme, zone occupate, riconoscimento e frontiere). Inoltre l'accresciuta divisione sostanziale del fronte arabo nonché il reciproco estraniarsi delle forze palestinesi contribuiscono alla previsione che i novanta giorni difficilmente basteranno a raggiungere una soluzione. Tuttavia è stato possibile notare un forte interesse sovietico a non "bruciare" le possibilità di Jarring: pertanto anche a Washington non esclude l'eventualità di un "allungamento" del mandato di Jarring (concordato ovviamente con Arabi e Israeliani) se si intravede almeno qualche promessa di futuri positivi sviluppi.
- 2) Intanto, vi sono state violazioni arabe dell'armistizio. Di fronte alle quali si sono prodotte reazioni negative dell'opposizione israeliana. A sostegno del Governo di Golda Meir sono state subito diffuse da Washington, indiscrezioni in merito alle concrete possibilità americane (tramite il sistema di V2 e di satelliti) di sorvegliare anche nei minimi dettagli ogni eventuale cambiamento



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

nelle forze di attacco arabe. E sono state segretamente notificate ad Israele possibilità di rapidi rifornimenti di armamenti ancor più sofisticati (da base americane nel Mediterraneo) qualora le trattative fallissero.

3) Il dato di fatto che accompagna l'inizio dei negoziati è che ormai, l'URSS ha reso impossibile il ripetersi della vittoria lampo colta da Israele nel 1967. Il che significa che se il conflitto si riaprirà esso non potrà concludersi che dopo qualche settimana, col forte rischio di coinvolgimenti americani e sovietici anche nucleari. Poichè nè Washington nè Mosca vogliono correre questo rischio, le due capitali sono oggi le più ferme sostenitrici dell'accordo.

4) Da parte sovietica il raggiungimento del compromesso nella crisi araba-israeliana rappresenterebbe un mancato successo per la politica di Mosca. Difficilmente i Sovietici abbandonerebbero le posizioni pacificamente conquistate in Egitto, nel Mediterraneo ed in altri paesi arabi. Gli sviluppi della politica mondiale verrebbero così affrontati dai Sovietici in posizione di maggiore forza nel Mediterraneo.



A P P U N T O

1) In relazione a notizie stampa (da ultimo, *Messaggero* dell'8.8.) relative a riunioni di "Rumor ed alcuni Ministri con rappresentanti del Governo Americano" -che si sarebbero tenute a ridosso delle dimissioni di Rumor- Gaja mi ha detto di potermi escludere, per quanto di sua conoscenza. Egli ritiene semmai più probabile che tali notizie siano state diffuse ad arte da alcuni ambienti americani, per dare a Mosca la sensazione che la crescente pressione della presenza sovietica in Egitto è ormai considerata a Washington con preoccupazione tanto forte da predisporre anche il Governo Italiano alle esigenze che deriverebbero da uno "scontro"; e per meglio dare ad Israele una analogia sensazione, quella che Washington e Mosca siano ormai giunti, a causa del permanere del conflitto arabo-israeliano, nella zona limite di rottura.

Secondo Gaja da più di due mesi Rumor non aveva avuto contatti diretti con l'ambasciatore d'America mentre i suoi contatti con altri gruppi americani "sono stati sempre troppo esili da produrre alcunchè di concreto".

2) Per quanto invece concerne la fase del conflitto arabo-israeliano apertasi con le accettazioni della sospensione del fuoco, Gaja, anche dopo la sua sosta con Moro a Beirut, ritiene difficile - e gli risulta che mostrano di pensarlo anche Americani e Sovietici - che dopo i novanta giorni si possa riprendere il fuoco sic et simpliciter. Secondo tali opinioni non si deve escludere che nei novanta giorni si crei qualche ulteriore premessa di avvicinamento. Il rischio maggiore dipende dal fatto che, particolarmente col moltiplicarsi degli interventi dei palestinesi, in quel conflitto tutto è ormai ritenuto "sacro", da parte israeliana ed araba. I più utili compromessi di cui occorrerebbe al più presto sviluppare le basi sono quelli relativi ad alcune zone di territori occupati ed al futuro di Gerusalemme. Invece, per quanto concerne il riconoscimento, si pensa che la questione possa essere anche rinviata a dopo che arabi e Israeliani si sia stabilito qualche contatto diretto di pace (con la conseguenza di un implicito riconoscimento di fatto). Gli americani pensano che oggi l'URSS dovrebbe contentarsi del fatto di avere ormai reso impossibile la rapida sconfitta araba (tipo 1967); tanto più che Mosca, nella situazione prodotta, può ormai mantenere -se pur limitandola- la sua presenza in Mediterraneo.

3) Anche il recente sviluppo dei rapporti tedesco-sovietici dovrebbe avere qualche effetto positivo per quanto concerne l'avvio alla pace in

ISTITUTO ITALIANO DELLO STATO



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Medio Oriente. Con la firma del trattato, infatti, Mosca ha realizzato il suo più importante passo per un maggiore inserimento in Europa e nelle cose dell'alleanza occidentale. Si tratta soltanto di un trattato premessa a sviluppi futuri. Ciò nonostante può essere un utile mezzo diplomatico per avvicinamenti non solo economici e culturali (visto che i tedeschi hanno opportunamente sacrificato la loro riserva sulle frontiere).

In tale situazione il prolungarsi di un conflitto nel Mediterraneo, con relativo stato di tensione tra Est ed Ovest porrebbe Mosca in situazione di scelta decisiva che adesso le convenirebbero ancor meno.



Roma, 11.8.1970

A P P U N T O

ogg: Alto Adige: posizione di Ballardini del P.S.I. di Trento.

1) Da parte morotea (e Farnesina) sono stato pregato di farTi presente che il 10 Agosto, nella conferenza dei Capi gruppo, al la Camera, è stato deciso di mettere all'ordine del giorno della seduta della Commissione Affari Costituzionali- che si terrà nel giorno 21 Settembre- l'esame, in sede referente, del disegno di legge del 22.16 (Modifiche Statuto Trentino Alto Adige). Tale Commissione dovrà dare proprio pareree in relazione alla succes siva seduta in aula.

2) Secondo quanto mi è stato detto tale convocazione anticipata rispetto alla riapertura della Camera ha valore di immediata ri sposta alla sollecitazioni fatte dal Presidente del Consiglio nel suo discorso programmatico. A loro volta la sollecitazione del Governo al Parlamento ha risposto alle esigenze relative al le scadenze del famoso "calendario operativo" ed alla circostanza - anch'essa molto rilevante - che in occasione della prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite (che si aprirà il 15 Set tembre) Moro vuole dimostrare che in Italia sia Governo che Par lamento hanno cominciato a fare le prime cose, nonostante la crisi politica che ha fatto perdere del tempo.

3) Relatori in Commissione Affari Costituzionali saranno Ballar dini (P.S.I.) e Cossiga (D.C.)

4) Sempre secondo quanto mi è stato detto Ballardini, in Commis sione, penserebbe di proporre alcune modifiche relative all'op portunità di abolire (o sminuire) la rigidità del sistema delle assunzioni nei pubblici uffici (art.44 della legge) . A tal fine Ballardini penserebbe di ventilare ai rappresentanti del Gruppo di lingua tedesca la possibilità di un cedimento (da parte dei rappresentanti del gruppo di lingua italiana) in merito alla pre visione -contenuta nel disegno di legge- del sistema di rotazio ne dei gruppi linguistici nei bilanci provinciali.

5) Si tratta di due questioni che nel corso dei contatti prepara tori e delle trattative con gli Austriaci furono fortemente ribattute. Direi che ben difficilmente i rappresentanti di lin gua tedesca accetterebbero lo "scambio" che secondo i miei inter locutori starebbe in mente a Ballardini. D'altra parte mi rendo conto dell'esigenza, per Ballardini, di sottolineare ancora una volta il dissenso socialista da una rigidità (nel sistema di as sunzioni nei pubblici uffici) che, legata alla consistenza dei



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

gruppi linguistici può dare l'impressione di essere perlomeno anacronistica.

6) Tuttavia è chiaro che impegnatosi il Governo a far passare al più presto la legge di modifica dello Statuto, i tempi stringono, sia di fronte agli Altoatesini che in relazione alle Na-zioni Unite. Pertanto mentre non me la sentirei di suggestire a Ballardini una parola del tutto scoraggiante, forse potrei -tramite De Pascalis- fargli prospettare l'opportunità -data la urgenza- di studiare un mezzo di sollevare pur sempre la questione in commissione (per poi riprenderla in aula) senza produrre, nella Commissione stessa, un dibattito che prenderebbe giorni di tempo e rinvierebbe la conclusione dei lavori per -lomeno di una settimana. Ciò perchè ho in mente la data del 21 Settembre (Na-zioni Unite).

7) se sei d'accordo invio subito questo appunto a De Pascalis, per il seguito con Ballardini.



*Argenti*

69

*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Roma, 9.8.1970

A P P U N T O

ogg: Caso Vigevani (~~Rio~~ San Paulo)

Il 6 Agosto la nostra Ambasciata in Rio ha risposto al nostro Ministero Esteri quanto segue:

1) arresto connazionale Vigevani è stato portato a conoscenza di nostro Consolato Generale S. Paolo solo da autorità brasiliane; infatti, familiari Vigevani non si sono rivolti a predetto Consolato (nonostante che tale ufficio si fosse adoperato con successo in analoga precedente occasione) ma hanno preferito interessare l'autorità in Italia;

2) nostro Ambasciatore in Rio ha subito richiamato attenzione Ministero Esteri brasiliano su obblighi derivanti da convenzione Vienna, chiedendo altresì tutte le necessarie informazioni nonché autorizzazione visita carcere di rappresentante consolare;

3) trattasi stesso connazionale arrestato per attività sovversive il 22. Febbraio 1965 e messo in libertà provvisoria-dopo nostri interventi diplomatici consolari- il 25 Aprile 1965. Da allora suo domicilio è ufficialmente sconosciuto a questa Ambasciata in quanto Vigevani è latitante;

4) Console Generale in S. Paolo ha preso contatto con moglie Vigevani per tentare di stabilire fin da ora se arresto possa essere collegato a precedenti attività connesse a precedente provvedimento giudiziario o debba ritenersi dovuto a nuove attività;

5) Attendendo risposta Ministero Esteri Brasiliano, Ambasciatore a Rio ha fatto fin da ora presente a Ministero Esteri ~~Bra~~ predetto



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

forte opportunità definire questione in modo migliore considerando ripercussioni che atteggiamento intransigente provocherebbe a nostra opinione pubblica.

Con sua nota di servizio telegrafica dell'8 Agosto, Incisa, rispondendo a nota servizio inviata da Gaja, ha sostanzialmente escluso che possano essere contestate a Vigevani accuse tali da mettere in pericolo la sua vita e ha attribuito forti preoccupazioni dei familiari a circostanza che Vigevani è stato ammalato in recente passato. Tuttavia, poichè è guarito, Incisa lascia intendere che anche dal punto di vista sua salute non vi sia pericolo troppo grave.

*Al Monte*



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

Urgente

11

Roma, 2 agosto 1970

A P P U N T O

OGGETTO: Contatti Moro - Buesir a Beirut.

- 1°) - In merito, ho avuto stamane una lunga conversazione telefonica con l'Ambasciatore Gaja, principale collaboratore del Ministro Moro <sup>aiute</sup> (in questa fase dei rapporti italo-libici).
- 2°) - Il Segretario Generale della Farnesina mi ha detto che:
- a - è vero che - come riferito sulla stampa - l'incontro è stato utile perchè ha servito a "rompere il ghiaccio";
- b - ciò nonostante egli (ed il Ministro Moro) ha <sup>la</sup> l'impressione che si va incontro ad una lunga, difficile e complicata trattativa che potrebbe portare anche a decisioni ultimative (quale la revisione della politica petrolifera finora seguita);
- c - da parte italiana la conversazione è stata inquadrata principalmente sulla necessità che i libici lascino partire, al più presto e tranquillamente, gli italiani. Si è perciò rimandato ad ulteriori contatti la questione della confisca dei beni (e dei relativi indennizzi) nonchè dello sviluppo - in una nuova atmosfera - dei rapporti italo-libici;

./..



d - ciò è stato fatto perchè è stato considerato utile porre come presupposto di ogni ulteriore conversazione e contatto il rimpatrio degli italiani;

e - tanto più perchè si ha la netta impressione che i libici vogliono servirsi del "possesso" della comunità come arma di pressione per risolvere varie questioni secondo loro pendenti (evidentemente anche quella degli indennizzi relativi alla confisca che essi pensano <sup>sia da usi</sup> difficilmente accettabile sic et simpliciter );

f - Buesir ha ovviamente accennato agli ostacoli burocratici che impedirebbero la partenza di molti degli italiani ( dimostrazioni di avvenuti pagamenti, ricerca di atti di proprietà, etc.etc.) evidentemente sperando di spacciare per buono un perfezionismo amministrativo di cui in Libia (dove molti archivi sono sempre stati tenuti "sotto le palme" o non ci sono mai stati) mai si è fatto segno;

g - da parte italiana si è ribattuto con molta fermezza che nessun dialogo futuro sarà possibile se non si avranno subito concreti segni della volontà libica a far partire i nostri connazionali ed a rendere meno intollerabile l'atmosfera attuale;

h - come primi segni concreti sono state chieste le partenze - al pieno - delle prossime navi. A giorni si vedrà se i libici lasciano partire i 500 italiani prenotati da tempo su una nave che dovrebbe lasciare Tripoli ;

i - è stato poi chiesto di abrogare un recentissimo provvedimento con il quale le autorità libiche avevano decretato la chiusura, in Libia, di tutti i negozi di italiani;



l - stamane il nostro Ambasciatore a Tripoli ha riferito che tale provvedimento è stato ufficialmente abrogato. Da parte nostra si attende di vedere se tale abrogazione avrà seguito concreto;

m - per quanto riguarda la questione della confisca dei beni (e dei relativi indennizzi) nonché quelle relative alla nuova impostazione dei rapporti italo-libici si prevedono molte difficoltà, lungaggini e tortuosità arabe. Si ha l'impressione che essa dovrà essere inquadrata nella più ampia cornice dei nostri rapporti con vari altri paesi arabi e, particolarmente, con l'Egitto.

Comunque, l'Ambasciatore Gaja - che a suo tempo fu mio capo nel condurre le trattative con gli austriaci sull'Alto Adige, mi ha detto: "mi pare che si sia aperto un altro Alto Adige".

Al Maresca



Roma 28 luglio 1970 24

RISERVATO

*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

A P P U N T O

ogg: Italia - Israele - Paesi Arabi-

- 1) La recente intervista di Mancini a "Shalom" rende forse anche attuale il problema della convenienza -o meno- di una qualche correzione di alcuni aspetti concreti della posizione del Governo (che si vuole equidistante) verso i Paesi Arabi e verso Israele. Senza voler dare troppa importanza all'atteggiamento libico verso le proprietà dei cittadini italiani (atteggiamento -comunque- facilmente prevedibile in quanto fin dall'aprile Ghedabi aveva espresso a Nasser- che ce ne ha ripetutamente informato- l'opportunità di un "ricambio" degli italiani in Libia).
- II) Sul piano concreto della politica economica italiana da qualche anno abbiamo seguito il "solco Fanfani" sviluppando al massimo iniziative economiche e commerciali verso Paesi arabi -principalmente verso la RAU. Il che ha finito per provocare -come hanno tra l'altro dimostrato alcune insistenze di Abba Eban a Roma- tentativi israeliani di agganciarci con operazioni economiche di maggior rilievo che potrebbero correggere l'impressione di una nostra "pencolosità" verso gli arabi.
- III) In tale cornice di tentativi di equilibrio verso Israele vi è stata, recentemente, una marcata tendenza di alcuni settori della Montedison -facenti capo al Presidente Merzagora- a decidere l'installazione di un grande impianto di fertilizzanti in Israele. L'ingegnere Girotti -ENI- si diceva favorevole (di massima) a tale impianto.
- IV) Nella fase finale di decisione -nella settimana scorsa- il progetto è stato per ora bloccato per la forte opposizione del Direttore Generale degli Affari Economici della Farnesina (in una riunione a 3 con Merzagora e Girotti) che ha sottolineato fortemente il danno che potrebbe venire alla Montedison, all'ENI e ad altri settori dei nostri imprenditori dopodiché Girotti (ENI) apparentemente rassegnato, ha potuto spingere per mettere il progetto in frigidaire.

V)



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

- V) Anche in questo contesto due giorni dopo la Voce Repubblicana ha pubblicato un trafiletto -ispirato o scritto da La Malfa su pressione di Ettore Lolli (Presidente della RAS, ex Vice Presidente della Banca del Lavoro, da anni Consigliere finanziario di Merzagora) e concernente l'opportunità di rivedere la nostra linea politica definita troppo favorevole ai Paesi arabi.
- VI) In realtà, la "pericolosità" attuale dipende dal fatto di aver avviato - da cinque o sei anni su spinta ENI Fanfani - una politica economica pro Araba che comporta oggi una linea che sarebbe difficile correggere sostanzialmente senza "offese" arabe e conseguenti annullamenti di qualche affare. Tuttavia penso che il Governo (quando ci sarà) potrebbe almeno studiare il modo da dimostrare sia pur con qualche singolo fatto concreto, che non vi sono obiezioni di principio, data la dichiarata equidistanza.

Al Mouk

A P P U N T O

**OGGETTO:** Risultato del Congresso del Partito Socialista Austriaco (Sintesi di un rapporto da Vienna).=

- 1°) - Kreisky ha dominato il Congresso imponendo al Partito (salvo minoranze di non troppo rilievo) la sua linea più socialdemocratica che socialista (sul piano interno ed in particolare su quello economico). Hanno fatto eccezione alcuni aspetti della politica estera austriaca (con alcune prese di posizione fortemente antiamericane per quanto concerne l'Indocina).
- 2°) - Uno degli scopi principali di Kreisky è stato di smuovere la forza, nel partito, di Pitterma... Vi è arrivato anche attraverso certe "operazioni trucco" relative ai limiti di età di alcune cariche nel Partito e nel Governo. Da varie di queste operazioni è risultato un certo "ringiovanimento" del quadri e della dirigenza del partito, tutto in funzione anti-Pittermann.
- 3°) - Quando i socialisti austriaci si presentavano col nome di socialdemocratici, essi erano, in sostanza, più a sinistra di quanto non siano risultati dopo questo Congresso in cui si sono allineati dietro il nome di Partito Socialista Austriaco.
- 4°) - Tutto ciò mi sembra molto tattico. Kreisky è il classico politico israelita mitteleuropeo estremamente tatticista. Oggi si deve essere imposto lo scopo di presentarsi, dopo

./.

COMUNICAZIONE

Il Vice Presidente del Consiglio On. De Martino  
era oggi a Palazzo Chigi con il Presidente del Consiglio  
On. Mariano Rumor e il Vice Presidente del Consiglio  
On. Giuseppe De Martino.  
Il successo elettorale, in posizione tale da tranquillizzare larghi strati borghesi, per quanto riguarda la stabilità economica austriaca.

- 5°) - Kreisky ha tenuto a definire le recenti intese Italo-Austria che sull'Alto Adige come opera dei democristiani austriaci.
- 6°) - Che Kreisky sia un uomo tattico mi sembra confermato dalla circostanza che - secondo quanto mi ha detto De Pascalis - vengono al Partito socialista concrete offerte dai socialisti austriaci di più ampia collaborazione. Anche sul piano locale, a Bolzano, quel settore di cattolici al teatesini socialisteggianti (Jenny) fa da qualche tempo più marcate aperture ai socialisti di Bolzano.

Roma, 2 luglio 1970

La collaborazione economica tra Italia e Ungheria.  
In seguito all'invito del Vice Presidente ungherese Tildy, invitato in Ungheria l'On. De Martino che ha accettato l'invito.  
Successivamente l'On. De Martino ha offerto in onore dell'arrivo ungherese una reception a Villa Madama.  
Sono presenti molte personalità del mondo politico ed economico, italiani ed ungheresi.

COMUNICATO

Il Vice Presidente del Consiglio On. De Martino ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il Vice Presidente del Consiglio Ungherese Matjas Timar.

L'On. De Martino ha avuto con il collega ungherese ~~e con i suoi accompagnatori~~ un lungo colloquio nel corso del quale sono stati affrontati i problemi di comune interesse sia nell'ambito dei rapporti bilaterali sia nel più vasto contesto delle relazioni internazionali fra est e ovest, nell'intento di rafforzare sempre di più i legami di amicizia fra i due Paesi e di contribuire alla distensione in un momento in cui nuovi focolai di guerra si accendono e nuovi pericoli minacciano la pace.

Particolare attenzione è stata dedicata ai problemi economici ed è stata auspicata una intensificazione degli scambi e una più stretta collaborazione economica tra Italia ed Ungheria.

Al termine dell'incontro, il Vice Presidente ungherese Timar ha invitato in Ungheria l'On. De Martino che ha accettato l'invito, *ricordando di fissare la data.*

Successivamente l'On. De Martino ha offerto in onore dell'ospite ungherese una colazione a Villa Madama.

Erano presenti numerose personalità del mondo politico ~~ed economico~~, <sup>e diplomatico</sup> italiane ed ungheresi.



2-VII-70

78

*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

A P P U N T O

**OGGETTO:** Risultato del Congresso del Partito Socialista Austriaco (Sintesi di un rapporto da Vienna).=

- 1°) - Kreisky ha dominato il Congresso imponendo al Partito (salvo minoranze di non troppo rilievo) la sua linea più socialdemocratica che socialista (sul piano interno ed in particolare su quello economico). Hanno fatto eccezione alcuni aspetti della politica estera austriaca (con alcune prese di posizione fortemente antiamericane per quanto concerne l'Indocina).
- 2°) - Uno degli scopi principali di Kreisky è stato di sminuire la forza, nel partito, di Pitterma,.. Vi è arrivato anche attraverso certe "operazioni trucco" relative ai limiti di età di alcune cariche nel Partito e nel Governo. Da varie di queste operazioni è risultato un certo "ringiovanimento" dei quadri e della dirigenza del partito, tutto in funzione anti-Pittermann.
- 3°) - Quando i socialisti austriaci si presentavano col nome di socialdemocratici, essi erano, in sostanza, più a sinistra di quanto non siano risultati dopo questo Congresso in cui si sono allineati dietro il nome di Partito Socialista Austriaco.
- 4°) - Tutto ciò mi sembra molto tattico. Kresky è il classico politico israelita mitteleuropeo estremamente tatticista. Oggi si deve essere imposto lo scopo di presentarsi, dopo

./.



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

il successo elettorale, in posizione tale da tranquillizzare larghi strati borghesi, per quanto riguarda la stabilità economica austriaca.

- 5°) - Kreisky ha tenuto a definire le recenti intese Italo-Austria che sull'Alto Adige come opera dei democristiani austriaci.
- 6°) - Che Kreisky sia un uomo tattico mi sembra confermato dalla circostanza che - secondo quanto mi ha detto De Pascalis - vengono al Partito socialista concrete offerte dai socialisti austriaci di più ampia collaborazione. Anche sul piano locale, a Bolzano, quel settore di cattolici altotatesini socialistizzanti (Jenny) fa da qualche tempo più marcate aperture ai socialisti di Bolzano.

Roma, 2 luglio 1970

*A Morole*



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

A P P U N T O

OGGETTO : Prossimo Negoziato Comunità Europea-Inghilterra. =

- I) - Il 30 giugno si inizierà la prima fase dei contatti Inghilterra - Comunità Europea che dovrà essere conclusa entro settembre, quando si passerà alla seconda fase;
- II) - da parte italiana parteciperà ai Negoziati una Delegazione che sarà nominata dal Ministro Moro. Il lavoro della Delegazione verrà seguito da un Comitato interministeriale di Direttori Generali, presieduto dal Direttore Generale della Direzione Affari Economici del Ministero degli Esteri;
- III) - data la forte importanza degli interessi in gioco e data la mancanza della presenza dei socialisti nel Ministero degli Esteri, mi sembra quanto mai opportuno chiedere al Presidente Rumor (ed al Ministro Moro) che in corrispondenza del Comitato Interministeriale di Direttori Generali venga istituito un Comitato di Ministri (cui dovrà riferire il predetto Comitato Interministeriale). Tale Comitato dovrebbe essere presieduto dal Ministro Moro, con la Vice Presidenza di uno dei nostri due Ministri competenti (Giulitti e Zagara).

Di tale Comitato dovrebbero far parte, oltre al Ministro degli Esteri, i Ministri del Bilancio, del Tesoro, dell'Agricoltura, dell'Industria, delle Partecipazioni Statali e del Commercio Estero.

Roma, 12 giugno 1970

Allarek



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Roma, 10 giugno 1970

Appunto \*

L'allegata risposta al Ministro degli Esteri si riferisce ad una questione molto complessa ( quella del rilancio di nostre iniziative economiche, pubbliche, a partecipazioni statali e private) nel Mediterraneo in vista della concorrenza francese.

In merito, il Ministero degli Esteri ( Gabinetto del Ministro e Direttore Generale Affari Economici) è stato recentemente interessato dalla Società Bonifica - collegata all'Italconsult - circa la possibilità di costituire una grande finanziaria per investimenti turistici e di "rilancio" in Italia ed altri Paesi mediterranei a forte partecipazione statale.

Mi è stato detto (da Curato, Presidente di Bonificam, che di tale iniziativa è stato interessato anche il Vice Presidente del Consiglio) tramite il prof. Lefebvre. Il Direttore Generale degli Affari Economici pur giudicando positivamente quanto prospettato da Bonifica dubita che questo di oggi sia il tempo favorevole (data la linea Carli etc.)

*50 miliardi (3-6)*

ISTITUTO NAZIONALE DELLO STATO



Roma, 6 giugno 1970

*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Oggetto: Nota del governo italiano alla Santa Sede

- 1)- Secondo le informazioni fornite dal Presidente del Consiglio lunedì 1 giugno i ministri Moro e Reale hanno consegnato ai rappresentanti della Santa Sede -Segretario di Stato Villot e Casaroli- la Nota verbale del governo italiano in risposta alle Note della Segreteria di Stato datate 23 agosto 1966, 16 febbraio 1967 e 30 gennaio 1970. Con tale documento italiano sono state sciolte le riserve contenute in precedenti comunicazioni di risposte governative.
- 2)- Mi è stato assicurato che gli aspetti sostanziali della Nota in questione (che il Presidente del Consiglio preferisce mantenere segreta) erano stati portati a conoscenza del Vice Presidente del Consiglio.
- 3)- Da quanto ho potuto apprendere la prima metà del documento italiano riproduce la "storia" delle prese di posizione vaticane e delle risposte interlocutorie italiane. Inoltre, pone in evidenza la nota tesi Vaticana sulla eventuale violazione dell'art.34 del Concordato e la richiesta della Santa Sede di iniziare conversazioni per raggiungere una soluzione soddisfacente per le due parti.
- 4)- Nella seconda parte viene respinto il punto di vista della Santa Sede annunciando la posizione del governo italiano sulla interpretazione dell'art.34 del Concordato e ponendo, tra l'altro, in luce che una interpretazione come quella della



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

84  
2.=

Santa Sede -qualora fosse accettata dall'Italia- comporterebbe una restrizione delle prerogative del Parlamento.

- 5)- In base a quanto ho potuto apprendere, mi pare che il documento in questione rifletta puntualmente quanto concordato tra i quattro partiti della maggioranza governativa nei contatti che precedettero la costituzione del governo. Accetta il principio di conversazioni ed auspica che venga trovata una soluzione tale da salvaguardare le prerogative del Parlamento. Non vi ho ravvisato "punti deboli" -salvo, forse, nella citazione, nella parte storica, di una precedente risposta italiana con la quale si preferì non respingere subito la tesi Vaticana e rinviare una risposta "responsabile" a dopo la costituzione del nuovo governo.
- 6)- Il prossimo incontro tra rappresentanti italiani e della Santa Sede è fissato per il 15 giugno (verranno comunicate le osservazioni vaticane al documento italiano). Non è previsto un ampliamento della delegazione italiana.



Segreto

*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Roma, 27 Maggio 1970

A P P U N T O

ogg: Moro al Cairo (Sunto dei telegrammi segreti 490 e 491 da

ITALBIPL - Cairo a Rumor)

- 1) Per quanto concerne quanto detto circa i rapporti economici italo-egiziani sarà presentato un ulteriore appunto .
- II Moro ha avuto -sulla crisi Medio-Orientale- conversazioni con Nasser, Riad (Ministro degli Esteri) e Fawzi (influyente Consigliere di Nasser per le questioni Internazionali).
- III Il Ministro degli Esteri egiziano è stato il più allineato alle tesi ufficiali del Cairo; Fawzi (ex diplomatico di carriera) il più "morbido"; l'esposizione di Nasser ha rappresentato un punto di incontro tra la posizione di Riad e quella di Fawzi.
- IV Profittando del fatto che Nasser ha iniziato la conversazione congratulandosi con lui per "l'ottimo sviluppo dei rapporti economici italo-egiziani e per la posizione imparziale nei confronti di Israele" -appena accennando alla mancanza di una particolare presa di posizione a favore dello sgombero dei territori occupati- Moro ha sottolineato la preoccupazione italiana per la presenza sovietica in Egitto. Nasser ha risposto che tale presenza è da interpretarsi in chiave puramente difensiva: di fronte alla massa di aiuti militari che l'America dà ad Israele "sono andato a Mosca ed ho supplicato i Sovietici di aiutarmi". Moro ha osservato che i mezzi militari sovietici in Egitto fanno sempre più risaltare il carattere di confronto tra le due potenze interplanetarie che sta prendendo la crisi del Medio Oriente. Secondo il Governo Italiano una soluzione non può essere trovata "che applicando integralmente la Risoluzione delle Nazioni Unite" anche se per giungere



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roma, 27 Maggio 1970

a tale applicazione (dato, tra l'altro che la Risoluzione è tutt'altro che chiara n.d.r.) Israele ed Egitto dovranno farsi "preparare il terreno negoziale" da paesi amici. A questo proposito Nasser ha replicato che l'Egitto ha dichiarato infinite volte di "essere pronto alla applicazione della Risoluzione: perchè gli Israeliani non si ritirano dai territori occupati?". Moro ha risposto che gli Israeliani si sono dichiarati pronti a sgombrare (ma non hanno detto in che misura n.d.r.) se gli Egiziani danno le garanzie previste dalla Risoluzione (riconoscimento di Israele e reciproco riconoscimento di frontiere sicure). Perchè il Cairo "non procede almeno al riconoscimento di Israele?" Nasser ha risposto che in linea di massima "l'Egitto non ha nulla contro il riconoscimento di Israele" ma che questo primo importante atto formale di distensione "non può non essere collegato dal Cairo all'accettazione Israeliana di almeno queste tre fondamentali condizioni che rientrano nella cornice della Risoluzione, cioè una intesa per Gerusalemme, un accordo sul problema dei rifugiati e delle popolazioni palestinesi e lo sgombero dei territori occupati". Secondo Nasser, di queste tre condizioni le più difficile da risolvere sono le seconde due, tanto più che "Israele si dimostra sempre più intransigente sul problema dei rifugiati e dei Palestinesi e tenta di strapparci territori e teste di ponte che non le servirebbero sul piano difensivo ma solo sul piano aggressivo". Gli aiuti americani "rendono Israele sempre più intransigente". Ma oggi "la difesa egiziana è molto più forte di prima grazie anche agli sforzi sovietici e alla maggiore unità delle forze arabe e di quelle di liberazione"....."queste mutate condizioni influiranno sulle decisioni di Tel Avivi e sui consigli che gli Americani danno ad Israele". A questo punto Moro ha sottolineato che da parte di Washington secondo Roma si sta mostrando una qualche maggiore flessibilità



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

e che gli Americani gli hanno assicurato, come gli hanno confermato altri Governi visitati da Sisco che la missione Sisco ha potuto "raccolgere qualche elemento se non positivo almeno incoraggiante: occorre ora compiere ogni possibile tentativo per conciliare i punti di vista ancora contrastanti allo scopo di eliminare, con una equa soluzione che non può essere rappresentata se non dalla accettazione ed applicazione della Risoluzione delle Nazioni Unite, una situazione che anche per il suo <sup>di carattere</sup> carattere crescente tra Roma e Mosca sta diventando una minaccia mondiale". Il Governo di Roma è a completa disposizione come ha già dimostrato per il passato (proponendo il famoso "calendario operativo" nell'ambito dell'ONU, <sup>iniziativa</sup> proposta Fanfani) e ritiene che si tratti ormai di dover iniziare qualche gesto concreto (come il riconoscimento di Israele) per mettere in moto un meccanismo, anche societario "che spinga Mosca, gli Stati Uniti, Israele ed il Cairo a ravvicinare le loro posizioni".

Nasser ha dato atto della giusta linea seguita dall'Italia. V Moro ha espresso le sue preoccupazioni per le difficoltà dei rapporti Italo-libici articolamente per quanto riguarda la nostra comunità in Libia. Nasser ha risposto che occorre avere pazienza perchè la nuova dirigenza libica è giovane e inesperta e oltre che Ghe Dafi solo pochi altri contano. Egli parlerà a Ghe dafi nel prossimo vertice di Kartum (che si è svolto ieri n.d.r). contemporaneamente ha insistito presso il Ministro dell'Industria libico perchè riceva a Tripoli, prossimamente, <sup>una</sup> nota personalità italiana. Ha ricevuto risposta affermativa. Pensa che l'incontro dovrebbe avvenire al più presto ed iniziare una nuova presa di contatti italo-libici che favorirebbe la situazione. Moro ringrazia e si dichiara d'accordo.

All Mouth

Ancora non è stato scelto il politico che dovrebbe andare in Libia: anche si attende, per via diplomatica, conferma di Tripoli.

ISTITUTO ITALIANO DELLO STATO



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

A P P U N T O

Ogg: Candidatura italiana a Bruxelles

Fino ad oggi 26 maggio 1970, avendo ritirato Fenoaltea Moro ha fatto presentare la candidatura di Malfatti, Russo e Levi Sandri.

I belgi, i tedeschi e pare anche i francesi hanno replicato che i loro governi si attendono un candidato italiano (e non tre) perché ritengono di non poter compiere scelte che invece spettano all'Italia.

Il no di Malfatti è ancora ritenuto alla Farnesina tattico. Il no di Russo si sta tramutando in si.

Poiché Moro dice a destra ed a sinistra che ha dovuto mollare Fenoaltea di fronte alla doppia discordia (italiana e comunitaria) quanti più segni di accettazione comunitaria di Levi Sandri (cioè sul piano di portavoci dei cinque governi) vi saranno, tanto meglio potrà essere.

Ovviamente, una delle maggiori difficoltà per Levi Sandri consiste nel raccogliere e dimostrare consensi comunitari.

*AMoro*



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Roma, 20 maggio 1970

RISERVATO

A P P U N T O

I. Moro a Parigi (19-20 maggio)

Si tratta di un contatto importante in quanto precedente il Consiglio NATO. Per quanto riguarda l'Italia la parte più importante delle conversazioni è stata quella relativa agli sviluppi europeistici e all'ingresso inglese in Europa. La Francia continua a sostenere che contatti politici con l'Inghilterra siano da iniziarsi dopo l'associazione inglese al MEC. Ma da qualche recente segno tale posizione di Parigi sembra diventata meno intransigente. Moro è andato a battere il ferro ora che è caldo.

II. Moro al Cairo (21-24 maggio)

I rapporti economici italo-egiziani sono in costante crescita (il discorso su chi ne tragga maggior beneficio è molto complesso e richiederà un appunto a parte) ma di fronte a ciò Nasser da tempo spinge per una presa di posizione italiana nei confronti del problema del ritiro delle forze israeliane dai territori egiziani occupati. Noi abbiamo sempre sostenuto che il nostro appoggio alla nota Risoluzione delle Nazioni Unite rende ovvia ed inutile una tale presa di posizione. Moro parlerà, in proposito di dimostrazioni concrete di amicizia (economiche e politiche) che dovrebbero metterci al di sopra della necessità di ulteriori prese di posizioni ufficiali.

./.



III. Stewart a Roma (25 maggio)

Sarà una visita di raffronto sui maggiori problemi mondiali e sull'ingresso inglese nella Comunità prima del Consiglio NATO. L'Inghilterra vuole continuare a raccogliere nelle capitali del MEC il massimo delle indicazioni positive per valersene nei confronti della propria opinione pubblica. Stewart sarà interessato anche a conoscere quanto Moro ha già constatato a Parigi.

Per quanto riguarda il Consiglio NATO Stewart sarà portavoce di esigenze di qualche linea di condotta comune particolarmente per la questione del Mediterraneo (vedi Appunto sul Consiglio NATO allegato).

*Al Moro*



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Roma, 20 maggio 1970

91  
RISERVATO

A P P U N T O

RIUNIONE CONSIGLIO NATO - ROMA 26-27 MAGGIO

I) Dato che lo scopo principale di questa riunione è "che risposta si debba dare a Mosca ed altre capitali del Patto di Varsavia circa la loro proposta per una Conferenza di Sicurezza Europea" la relativa preparazione è stata lunga ed abbastanza tormentata.

II) I Paesi NATO - pur nella loro maggioranza concordi circa la non convenienza di accettare, oggi, l'invito sovietico - si sono trovati di fronte a due tesi sostanzialmente contrastanti: quella americana e quella inglese (che si è concretizzata, poi, in una proposta anglo-belga). La posizione americana è stata quella maggiormente negativa. La posizione inglese - che ha sostenuto l'opportunità di controproporre al Patto di Varsavia la costituzione di un Comitato per la preparazione della Conferenza - la più positiva, in quanto evidentemente il Comitato avrebbe potuto rappresentare l'anticamera della Conferenza stessa.

III) La posizione americana è partita dal presupposto che la situazione mondiale (particolarmente a Berlino, nel Sud Est Asiatico ed in Medio Oriente) non consente - per ora - una conferenza che avrebbe dovuto avere, secondo Washington, come premessa almeno la previa codificazione (nella Conferenza di Ginevra) di concrete misure di disarmo. In realtà è apparso che oggi Washington non vuole

./.



dare a Mosca segni di disponibilità principalmente per queste due ragioni:

- a) per poter constatare, previamente, se vi sia la possibilità di qualche progresso nel fondamentale negoziato anti-missilistico (ABM);
- b) per svolgere pressioni sul negoziato di Parigi (Vietnam).

La posizione inglese (poi anglo-belga) ha mantenuto una "faccia" di accettazione sostanziale della proposta sovietica. Secondo Londra, costituendo il Comitato di studio si sarebbe dimostrato all'opinione pubblica mondiale la buona volontà della NATO senza, in realtà comprometersi sul merito della questione in quanto nel Comitato si sarebbero verificati contrasti tali da garantire il rinvio a giorni migliori della convocazione della Conferenza. Se poi - sempre secondo Londra - si fosse giunti a una composizione di contrasti ciò avrebbe significato che i due schieramenti erano ormai maturi per il negoziato.

IV) La forte opposizione americana (e di molti altri Governi) alla tesi inglese si è dimostrata principalmente dovuta al timore che nel Comitato si potessero sviluppare premesse di attrazione verso Mosca.

V) Tra le due tesi il Segretario Generale Brosio ha svolto forte opera di sostegno a Washington, sottolineando principalmente che di fronte al progettato ritiro di forze americane dall'Europa (fine del 1971) occorra principalmente pianificarne la sostituzione: una volta svolta tale pianificazione ed organizzato il futuro militare dell'Alleanza si sarebbe potuto pensare anche arispondere positivamente all'invito sovietico.



VI) Qualche paese scandinavo - e in parte il Canada - ha sostenuto linee di compromesso. Il complesso della linea francese ha corrisposto alla singolare posizione del Governo di Parigi verso la NATO; anche se vi sono stati marcati segni di qualche maggiore disponibilità di Pompidou a paragone della linea de Gaulle.

VII) La nostra linea, nella preparazione del Consiglio, è stata la seguente:

- a) impossibilità di far cadere sic et impliciter la proposta relativa alla Conferenza Europea di Sicurezza;
- b) conseguente necessità di presentare - almeno per il momento - qualche contro-proposta concreta - sia in sostituzione della Conferenza stessa, sia in altri settori d'interesse delle due alleanze.

VIII) Nel corso della preparazione della riunione è stata anche esaminata la possibilità di costituire un Comitato per il Mediterraneo (che, tra l'altro, avrebbe dovuto avere anche lo scopo di preparare patti militari tra Paesi del Mediterraneo). Tale proposta è stata sostenuta dagli americani anche per dare qualche soddisfazione alla Spagna (che, per ora, cede basi ma permane fuori dall'Alleanza). La proposta è caduta per la quasi generale opposizione - italiana, francese e turca in particolare - per i contraccolpi che siffatti patti avrebbero potuto avere verso alcuni Paesi arabi. La nostra Delegazione ha sostenuto che la situazione nel Mediterraneo non può essere agevolata da patti militari ma soltanto attraverso l'evoluzione politica generale di situazioni particolari.



IX) Il lungo dibattito tra le tesi americane e quelle inglesi ha portato la maggioranza dei membri NATO alla conclusione che il declino della proposta sovietica debba essere accompagnato dalle seguenti contro-proposte (che, in sostanza, rappresentano quello che sarà il comunicato finale della riunione di Roma) :

- a) riduzione reciproca e bilanciata degli armamenti (si tratta di una annosa questione per la diversa interpretazione che a tale riduzione danno Mosca e le capitali NATO per quanto concerne la pressione militare sovietica verso le frontiere dell'Europa occidentale. Per giungere a tale riduzione effettiva non si può che passare attraverso negoziati).
- b) Preparazione della conferenza di sicurezza attraverso molto maggiori contatti tra i due schieramenti nel campo politico sociale e culturale e, in qualche caso, anche militare. La Delegazione italiana ha insistito perchè tale "ventaglio" di proposte sia il più concreto possibile.

X) Per quanto riguarda la situazione nel Sud Est asiatico ed in Cambogia il Consiglio NATO sottolineerà fortemente l'esigenza negoziale (accennando forse anche alla possibilità di allargare il negoziato di Parigi). Per quanto concerne l'"operazione" americana in Cambogia vi saranno dichiarazioni della Delegazione americana sulle note linee di volontà di Washington di non ampliare in nessun modo l'intervento americano.

X) Soltanto il 14 maggio è prevalsa l'opinione che il comunicato finale citi anche la questione del Mediterraneo, pur senza accennare al relativo Comitato. Pertanto è probabile che il comunicato raccomandi genericamente "concrete azioni da svolgere in scacchiere mediterraneo".

Roma, 20 Maggio 1970



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

APPUNTO

Ogg.: Legge 131 (crediti all'esportazione e crediti bancari verso i Paesi in via di sviluppo).

1)- La legge 131, che prevede un meccanismo di garanzia a crediti sull'esportazione e crediti bancari verso tutti i Paesi in via di sviluppo o ancora sottosviluppati, in sostanza non rappresenta una forma di aiuto ai paesi in questione ma piuttosto una spinta verso il loro indebitamento. La legge 131 nacque, infatti, dalla necessità di sostenere la nostra penetrazione economica e commerciale verso mercati esteri e nel corso degli anni ha concretamente sviluppato questa sua ispirazione iniziale. Infatti, i paesi sottosviluppati devono restituire i crediti loro concessi, pagare interessi molto alti e concludere le loro restituzioni in un periodo di tempo che va dai 7 ai 15 anni.

2)- Attraverso la legge 131 viene erogata -in media- la somma di circa mille miliardi di lire italiane all'anno.

3)- In base ad impegni contratti dal Governo italiano in sede ONU, ci siamo impegnati a sviluppare il nostro aiuto ai sottosviluppati fino ad un massimo dell'1% del reddito nazionale. Finora abbiamo raggiunto la quota massima dello 0,69%. Tale quota massima -ve ne sono state di minori- o comunque qualunque altra cifra percentuale sborsata dall'Italia- è stata sempre contenuta nei mille miliardi erogati attraverso la legge 131. Il che significa che l'Italia, sul piano concreto, non ha mai erogato nulla verso i paesi in via di sviluppo.



*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

- 2 -

Infatti, i crediti a tali paesi dovrebbero essere "a termine 30 anni" prevedere un periodo di "grazia" di 10 anni (cioè un'esenzione alla restituzione per i primi dieci anni) e comportare un tasso d'interesse politico (intorno al 2%).

4)- La conferma che la legge 131 in sostanza non rappresenta aiuto ai paesi sottosviluppati, è data dal fatto che di essa beneficiano anche paesi industrializzati o molto industrializzati (Est europeo). Così, in una certa misura, anche le note operazioni Fiat e Eni in URSS sono state portate a termine col forte beneficio delle sopradette previdenze statali.

5)- E' chiaro che seguendo questa linea di aiuto alle nostre esportazioni e non di aiuto ai sottosviluppati ha finito per formarsi un gruppo di industrie e di operatori che comprende qualcuna delle nostre massime (Eni-Fiat-Montedison) altre di medio calibro (Bonifica-Cocefara). Tali industrie sono state, finora, inevitabilmente le maggiori beneficiarie della nostra linea politica. A tal proposito mi preme spiegare che l'inserimento negli affari derivanti dalla legge 131 dipende quasi esclusivamente dal grado di conoscenza e di contatti che le industrie stabiliscono, direttamente, con i Paesi interessati e con le amministrazioni romane (Esteri e Mincomes). Ciò perchè lo Stato finisce per seguire l'attivismo delle industrie così come la legge 131 ha finito per seguire le iniziative da tempo prese da industrie e operatori.

6)- A parte il giudizio sulla linea politica più sopra descritta (che esula da questo appunto) ed i suggerimenti circa le eventuali correzioni (che comunque potrebbero essere apportate solo sul piano governativo, e "lanciate" dai Ministri degli Esteri, Commercio Esteri e Tesoro) resta l'aspetto relativo alla formazione di una clientela industriale



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

- 3 -

ormai tradizionale perchè finisce per agire -per "accumulazione circolare della cause"- in posizione di predominio.

7)- In tutta questa procedura nulla è criticabile, nè dal punto di vista economico nè da quello legale. E, comunque, si tratta pur sempre di sostegno a un certo tipo di pionierismo che in molti casi ha dato buoni frutti. Nell'attuale stato di cose, se non si vuole affrontare il problema politico e morale del nostro atteggiamento verso i sottosviluppati, occorrerebbe, almeno -per non essere assenti come P.S.I.- esortare qualificati imprenditori a noi vicini a farsi parte diligente (all'estero ed in Italia). Poichè, particolarmente per quanto concerne le grandi industrie, i loro legami con una parte della classe politica, quella governativa, si sono sviluppati anche perchè tale parte ha gestito la legge 131 (o qualunque altra formadi previdenza) occorrerebbe agire in modo che altre industrie possano sviluppare un rapporto tecnico tale da poterle qualificare con titoli di accesso alla gestione della legge.

8)- La partecipazione del P.S.I. al Governo con premesse di stabilità potrà essere migliore elemento per porre i presupposti di nuovi accessi alla gestione della 131. Ma occorrerebbe agire attraverso industrie ed operatori che siano già altamente qualificati evitando l'errore di "creare" strumenti che potrebbero essere nè idonei nè efficaci.

Allyasth



*Al Vice Presidente  
del Consiglio dei Ministri*

A P P U N T O

O g g e t t o : Visita dell'Ambasciatore dell'U.R.S.S. . =

I) - Stamane ho ricevuto l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. che da molto tempo aveva chiesto di vedermi. Egli si è fatto accompagnare dal Secondo Segretario Karlov (interprete); era presente il mio Consigliere Diplomatico.

II) - Kozyrev si è trattenuto per circa un'ora sui seguenti argomenti :

a - Rapporti Italia-U.R.S.S. che ha definito "ottimi" sul piano delle relazioni economiche, troppo esili su quello politico. Per tentare di sviluppare questi ultimi ha indicato la strada dei contatti interparlamentari, sottolineando che da parte del suo Governo da tempo sono state prese, in quella direzione, iniziative di inviti che non sono state mai accolte.

b - Questioni del Medio Oriente. Dopo avere sottolineato che grazie all'aiuto di Mosca l'Egitto ha molto migliorato le sue attrezzature e la sua efficienza militare, Kozyrev ha definito molto pericolosa l'attuale situazione di stallo che sarebbe facilmente risolvibile se Israele si decidesse in favore dell'applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, (anche iniziando solo da qualche ritiro dai ter



*Al Vice Presidente  
del Consiglio dei Ministri*

99  
(2)

ritori occupati). Ciò perchè la Risoluzione offre molte garanzie agli Israeliani per una "normale" sopravvivenza di uno Stato che l'U.R.S.S. contribuì a fondare e l'URSS ritiene sempre come elemento essenziale nella zona. Egli ha poi ripetuto tutte le note tesi sovietiche ed ha in vocato sempre più insistenti azioni italiane bilaterali e nell'ambito societario, per indurre Israele ad abbandonare "la sua posizione" di intransigente respingimento della Risoluzione.

Nella cornice dei rapporti del Mondo arabo con terzi Paesi, Kozyrev non ha mancato di sottolineare che il Governo sovietico vede "con molto piacere" lo sviluppo dei rapporti dell'Italia con i Paesi arabi e particolarmente con l'Egitto.

c - Situazione interna italiana. Mi ha detto di giudicare positivi, ai fini della stabilità del Governo, i recenti risultati elettorali. Ha chiesto il mio parere in proposito.

III) - Da parte mia, per quanto riguarda i rapporti Italia-U.R.S.S. e la sua sollecitazione a sviluppare quelli interparlamentari, gli ho detto di non vedere molte difficoltà di fondo, ritenendo che lo sviluppo dei rapporti economici avrebbe molto probabilmente contribuito a facilitare maggiori scambi anche sul piano parlamentare.

Per quanto, invece, concerne la questione del Medio Oriente, ho detto a Kozyrev che condividevo la sua opinione sulla pericolosità dell'attuale situazione e che perciò il Governo italiano si stava con qualunque mezzo adoperando

./..



*Al Vice Presidente  
del Consiglio dei Ministri*

(3)

per facilitare quel clima di fiducia senza il quale difficilmente sarebbe superato "l'impasse". A tal fine da parte italiana sono state avanzate proposte idonee ad alleggerire la tensione quale quella di una limitazione selettiva degli armamenti. Mi domandavo perchè da parte sovietica tale proposta non fosse stata apprezzata. (A questo punto Koryzev ha replicato che una limitazione di armamenti, prima di avere ristabilito la pace fra Israele ed i Paesi Arabi, non favorirebbe che Israele, date le note possibilità israeliane di rifornirsi di armi sofisticate attraverso trasformazioni che si avvantaggerebbero dell'alto livello tecnologico raggiunto dagli israeliani).

IV) - Per quanto concerne l'attuale fase della nostra politica interna, gli ho detto che il mio parere è che i risultati elettorali hanno rappresentato una indicazione della vitalità del centro-sinistra. Tuttavia, per quanto riguarda la stabilità del Governo, non era facile fare previsioni in un momento in cui è necessario affrontare molti gravi ed urgenti problemi di fondo.

L'atteggiamento di Koryzev mi è parso quello suo abituale, bonario e di "buona volontà". Tuttavia ho notato una certa insistenza nel descrivere la soddisfazione sovietica per lo sviluppo dei nostri rapporti con i Paesi Arabi e con l'Egitto. Un certo tono, in questo argomento, appena un po' troppo marcato.

181  
Che se ne fare?

omaggio dell'autore.

102

L'ACCORDO TEDESCO-POLACCO ED IL VIAGGIO DI BRANDT IN ITALIA

Accordo "storico"; la ostpolitik di Willy Brandt - Fine della tensione fra i due paesi - Assenza dell'Europa - Prospettive - La visita del Cancelliere Brandt in Italia.-

Si è concluso, il 18 novembre, dopo 31 anni di tragedie, guerra, attriti continui fra i due paesi, un accordo che la maggior parte dei commentatori ha definito "storico": quello tra la Repubblica Federale Tedesca e la Repubblica Popolare Polacca, relativo alle frontiere occidentali della Polonia (la linea che passa per i fiumi Oder e Neisse) e la fine di ogni rivendicazione da parte tedesca sui territori che furono incorporati nel Reich nazista dopo l'aggressione del 1° settembre 1939.

Accordo "storico", come si è detto. Noi non possiamo che fare nostro questo aggettivo, ma desideriamo ampliarne il contenuto.

Anzitutto va riconosciuta l'importanza del fatto politico in quanto tale, che costituisce il secondo passo della Ostpolitik (politica verso Est, quindi verso il mondo comunista) di Willy Brandt. Tale politica, osteggiata violentemente dai democristiani tedeschi ha trovato nel paese larghi consensi e ciò è dimostrato dai positivi risultati elettorali conseguiti dai due partiti della coalizione nelle recenti elezioni in Assia ed in Baviera. Il popolo tedesco avverte quindi la necessità e l'esigenza che i suoi confini orientali non formino più l'oggetto di nuove controversie internazionali, che nel '39 si trasformarono nella tragedia durata 6 anni. C'è poi da sottolineare come dalla collaborazione tra la Germania e i paesi dell'Est si possano creare condizioni nuove per l'equilibrio europeo. La grande assente resta sempre e comunque l'Europa, ma su questo argomento avremo modo di tornare. Da

parte nostra non possiamo che vedere favorevolmente questa collaborazione, con la speranza che non rimanga circoscritta a quei paesi, ma tenda ad ampliarsi. E' ben vero che la Germania, a livello economico-tecnologico, è il paese più importante nello scacchiere europeo occidentale ed esso è il paese naturalmente portato ad essere l'interlocutore più valido nei confronti dell'U.R.S.S. E' anche vero che la dimensione dell'Europa, quale oggi è, necessita di una revisione politica e strutturale. Cioè il concetto di Europa, a nostro avviso, va ampliato e non limitato a quella forma di Europa che oggi è ormai superata. Questo, Brandt, ormai lo ha capito da tempo ed ha dato un respiro molto più vasto alla sua azione, che non, ad esempio, Kissinger, suo predecessore democristiano. Chi accusa Brandt di non tenere conto degli "interessi tedeschi", cade nello stesso drammatico errore di calcolo che portò Hitler ad occupare la Cecoslovacchia prima e la Polonia poi. Certamente siamo ancora troppo vicini alla conclusione dei trattati tedesco-sovietico e tedesco-polacco per tentare di fare previsioni. Un fatto ci sembra indubbio: difficilmente, quale che sarà, il successore di Brandt potrà pensare ad operare una "revisione" di questi trattati. Quindi accordo storico anche in questo senso: di una inversione di tendenza che rompe con un passato drammatico, che supera le diffidenze reciproche del dopoguerra, che offre prospettive e dimensioni notevoli.

In questo quadro "dinamico" si inserisce la visita del cancelliere Brandt in Italia. Anche l'Italia riesce a dare una fisionomia più chiara allo sviluppo della sua politica estera. Ne è buona prova l'atteggiamento tenuto all'Assemblea delle Nazioni Unite con l'astensione sulla mozione afro-asiatica sul Medio Oriente; ne è buona testimonianza il riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese (anche se francamente non possiamo che esprimere il nostro dissenso sulla procedura seguita dal nostro governo per l'ammissione della Cina all'ONU, operando in maniera "difronte" sia per la pregiudiziale americana, sia per la mozione albanese). Per quanto ci riguarda

dobbiamo dire che l'Italia, anche se alcune volte in maniera contraddittoria, tende a svolgere un ruolo internazionale più autonomo, pur rispettando i patti a cui è vincolata, che la colloca sulla scia di paesi che danno un contributo fattivo ed importante per il progressivo superamento dei tanti ostacoli creati dalla seconda guerra mondiale. Ed è un fatto altamente positivo che l'Italia e la Germania degli anni 70 (che non sono certo quelle del 23-43 e 33-45) nell'ambito europeo e mondiale svolgano dei ruoli così importanti. Soprattutto la Germania di Brandt ha impresso una svolta di 90° a tutta una linea politica seguita dai vari Adenauer, Erhard, Kissinger. In Italia non esistono ancora le condizioni per imprimere questa svolta ma i primi passi sono indicativi. Si tratta perciò di proseguire in questa linea di politica estera ed auspicare un maggior contatto con quei paesi, come la Germania di Willy Brandt, che operano in questa delicata e complessa situazione internazionale con grande senso di responsabilità, mirando a traguardi di maggior distensione internazionale.

Gianni Lubrano

A P P U N T O

OGGETTO: Ospiti di domani.

1° - ALI ZIDKY (pronuncia SIDKY) - Vice Primo Ministro per l'Industria.

E' considerato oggi "uomo di punta", probabile successore del Ministro degli Esteri. Si occupa intensamente della riapertura del Canale (incoraggiato anche da noi che vi parteciperemo). E' stato promotore del Gasdotto Alessandria-Suez, per il quale gli abbiamo recentemente dato 30 milioni di dollari, con operazione creditizia definita sicura da Soro.

2° - MAREI - Vice Primo Ministro per l'Agricoltura.

A suo tempo appoggiò molto l'Italconsul quando tale ditta bonificò larghi appezzamenti egiziani. Ad esso Bonifica è subentrata per stipulare un accordo di gestione e conduzione di molti terreni bonificati.

3° - ALI UALI - Ministro per il Petrolio.

Può avere grossa voce in capitolo su riapertura Canale.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

106

NOMINE DIPLOMATICHE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei Ministri di oggi dovrebbe nominare, su proposta del Ministro degli Esteri :

- a) - ENRICO GIOTTA-LUCIFERO, Ministro Plenipotenziario di II classe  
Ambasciatore a Beirouth;
- b) - SALVATORE SARACENO, Ministro Plenipotenziario di II classe  
Ambasciatore a Tunisi.

Si tratta di Ministri Plenipotenziari di II classe (furono nominati insieme a me) che ottengono queste nomine molto lusinghiere perchè Giotta-Lucifero è stato Vice Capo di Gabinetto di Moro e Saraceno Capo del Servizio Stampa.

(Si tratta anche di due validi funzionari anche se "di destra". Le loro nomine sono dovute alla premura di Moro di piazzarli bene prima di lasciare la Farnesina).

=====



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

NOMINE DIPLOMATICHE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei Ministri di oggi dovrebbe nominare, su proposta del Ministro degli Esteri :

- a) - ENRICO GIOTTA-LUCIFERO, Ministro Plenipotenziario di II classe  
Ambasciatore a Beirouth;
- b) - SALVATORE SARACENO, Ministro Plenipotenziario di II classe  
Ambasciatore a Tunisi.

Si tratta di Ministri Plenipotenziari di II classe (furono nominati insieme a me) che ottengono queste nomine molto lusinghiere perchè Giotta-Lucifero è stato Vice Capo di Gabinetto di Moro e Saraceno Capo del Servizio Stampa.

(Si tratta anche di due validi funzionari an che se "di destra". Le loro nomine sono dovute alla premura di Moro di piazzarli bene prima di lasciare la Farnesina).

==